ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO TORINO *Martedì 7 Settembre 1920* MATTINO NUM. 213

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSER[redacted]PAGAMENTO

PREZZI PE[redacted] colonna: [redacted] 920 - Avvisi C[redacted] condizioni in testa [redacted] nale: *Arte cinematograf*[redacted] *la Cronaca - I divertimenti* L [redacted] (In abbonamento L. 10,00). indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La nuova fase del movimento operaio

dopo la decisione della Confederazione Generale del Lavoro

Il Governo fra le due parti

Le ragioni della condotta neutrale

Roma, 6, notte.

La lotta dei metallurgici, apparentemente stagnante, accenna ad entrare in una nuova fase. Per un singolare distinto parallelismo di condotta si fonde dalle due parti in lotta a portare la vertenza in campi più vasti traendo da questa estensione del conflitto la speranza del trionfo dei rispettivi punti di vista. Fallita la proposta di arbitrato lanciata dal ministro del lavoro on. Labriola, le due maggiori organizzazioni delle parti in conflitto hanno preso in esame la situazione e sono venute a decisioni che concordano unicamente nel senso accennato, cioè la scelta dei Sottocomitati direttivi per la rispettiva tattica di lotta. La Confederazione generale del lavoro e la Direzione del partito riunitì a Milano hanno espresso il parere che il conflitto stesso, non potendo più essere circoscritto ad una sola categoria sindacale, debba essere affidato alla Confederazione generale del lavoro ed alla Direzione del partito. La rappresentanza degli industriali, riunita oggi a Roma, ha deliberato a sua volta di rimettere alla Confederazione generale dell'industria la decisione sulla vertenza. Ciò significa in poche parole che il terreno della lotta si va estendendo. La Fiom come l'Amma sentono che la lotta coinvolge elementi nuovi non ancora in conflitto e tendono a convertire quella che è relativamente una battaglia ad elementi limitati in una battaglia di carattere generale nella quale tutte le forze delle parti rispettive vengano in gioco. Indubbiamente questa nuova fase sarà la più critica. I metallurgici, basandosi sul chiaro deliberato della Confederazione generale del lavoro e della Direzione del partito socialista, vorrebbero avviarsi all'invasione degli stabilimenti dove si producono le materie prime delle quali gli stabilimenti metallurgici cominciano a difettare. Questo è il primo passo al quale la Fiom si va preparando. Mentre l'organo del partito socialista lancia un appello preliminare ai ferrovieri ed ai postelegrafonici perchè le materie prime e la corrispondenza giacente siano fatti pervenire alle officine invase malgrado l'assenza dei vari destinatari, cioè gli industriali, contemporaneamente, la rappresentanza di questi ultimi ha votato una deliberazione che si compone di tre parti, cioè un accenno alla linea di condotta del Governo, la dichiarazione pregiudiziale dell'impossibilità di trattare con gli operai fino a che le officine siano invase ed infine la conclusione che ogni deliberazione sia deferita al Consiglio della Federazione generale dell'industria che si riunisce domani a Milano. Le ragioni apparenti di questa correlazione, alla quale i rappresentanti degli industriali e dei metallurgici sono venuti, sono ovvie. Gli industriali di una data categoria ritengono di non poter prendere decisioni che per ragioni di analogia potrebbero essere invocate da maestranze di altre industrie. In realtà, i rappresentanti dell'Amma, riuniti oggi a Roma, hanno provato il bisogno di sentire intorno a loro la solidarietà nella lotta di tutte le altre categorie di industriali. Nasce così, come i lettori vedono, quell'allargamento del conflitto al quale accennavo.

Quali ne saranno i risultati? Ci avviamo verso nuove incognite paurose oppure verso una detente della lotta, detente che può derivare dalla constatazione che il regime operaio non può, per un complesso di ragioni, sostituire oggi il regime padronale? Non è possibile azzardare previsioni. Certo entriamo in una complicazione della vertenza. Allo stato delle cose forse non riuscirebbe impossibile una soluzione conciliativa se fosse possibile risolvere una questione pregiudiziale, cioè lo sgombero delle fabbriche invase. Gli industriali acconsentirebbero forse alle trattative qualora questo punto elementare di diritto fosse risolto. Invece accennano ad essere disposti ad andare fino in fondo affrontando cioè financo il tentativo di esproprio qualora si pretendesse di trattare mentre gli stabilimenti sono invasi. Su questo punto preliminare avverrà certamente il primo scontro, il giorno, speriamo prossimo, nel quale i primi approcci pacificatori saranno compiuti. Superato questo primo scoglio, riuscirebbe forse alle due parti relativamente facile intendersi; ma si prevede che la massa operaia, entusiasmata dal primo successo, non vorrà facilmente cedere su questo punto. La verità è infatti che il controllo delle masse, lanciate alla conquista delle fabbriche, è sfuggito agli stessi capi della Fiom e che il movimento iniziale a carattere economico va assumendo carattere politico-rivoluzionario. Dato questo pervertimento dell'agitazione non è facile prevedere dove esso possa condurre ed a quali conclusioni possa sboccare. Malgrado la gravità a prima vista insanabile della situazione, si lavora sempre alla ricerca di una formula conciliativa. Governo, uomini temperati del partito socialista, si dànno la mano in questa ricerca, ma, per ora, il desiderato spiraglio di luce non spunta.

La proposta attribuita agli onorevoli Meda e Labriola di un anticipo da concedersi dagli industriali sui vantaggi, che ritrarranno dalla istituzione di cooperative di consumo per gli operai, appare così blanda da risultanze assolutamente impari alla complessa gravità della situazione. Il ministro dell'industria on. Alessio ritorna per conto suo a Roma senza avere potuto trovare, malgrado tutto l'impegno spiegato, un filo conduttore per la soluzione della vertenza. Il Governo continuerà, da parte sua, a dare tutta la propria opera per la composizione del conflitto. Può darsi che la depressione e la stanchezza assalgano gli operai allorquando constateranno che la loro produzione industriale rimane, per la mancanza di elementi ulteriori e continuativi, lettera morta. Anzi, a questo punto, il Governo ritiene che si arriverà indubbiamente. Ma attraverso a quali sconvolgimenti avverrà questa crisi di coscienza?

Malgrado tutte le sollecitazioni ricevute, il Governo non intende però, allo stato attuale delle cose, di mutare il proprio atteggiamento di neutralità nel conflitto. La rappresentanza degli industriali nel suo ordine del giorno votato oggi a Roma, dopo una discussione di quattro ore, ha rivolto una amara censura al Governo. In quel documento si afferma infatti che la violenza di pochi facinorosi riesce ad aver ragione del buon senso delle masse operaie unicamente perchè l'assenza più che la neutralità dello Stato nella contesa consente ogni sorta di intimidazioni e di violenze. Orbene, la diversità di vedute, che si manifesta fra industriali e Governo, è dovuta ad una opposta concezione della situazione. Gli industriali avrebbero voluto l'intervento del Governo sotto forma di impedimento, magari anche mediante conflitti, dell'occupazione degli stabilimenti, precisamente come da parte operaia si sarebbe voluto assolutamente l'opposto, cioè il finanziamento da parte del Governo. Il Governo, si sa, è sempre preso fra l'incudine ed il martello. In ogni modo, il sottosegretario agli interni on. Corradini non si è rifiutato di spiegare a taluni esponenti degli industriali, che gliene facevano richiesta, il punto di vista del Governo circa la propria neutralità nel conflitto. Premesso trattarsi fino a quel momento di un conflitto di carattere economico, il rappresentante del Governo ha fatto notare come lo Stato si trovi disarmato di fronte alle violenze delle masse operaie, poichè la legge invocata dagli industriali non prevede il caso oggi in questione. La legge, per una lacuna derivante dall'imprevedibilità, non provvede alle forme attuali di violenza collettiva, che gli industriali vorrebbero vedere con eguale violenza repressa. La legge prevede casi diversi, non questo. Lo Stato non è quindi materialmente in condizioni di agire. Ciò naturalmente a prescindere dalle ragioni di altra natura che possono consigliare al Governo, per evitare maggiori e più gravi conseguenze, di attuare una linea di condotta transigente. Sino a che la vertenza non perderà il proprio carattere economico per assumere nettamente e risolutamente un colore politico, cioè nettamente rivoluzionario, il Governo non si dipartirà, malgrado tutte le critiche, dalla direttiva sinora seguita. Può darsi che l'agitazione debba degenerare, come potrebbero farlo credere taluni accenni della deliberazione della Confederazione generale del lavoro. Il Governo esaminerà, in tale caso, la nuova situazione. Siamo comunque alla stretta definitiva. Domani la Confederazione generale dell'industria deciderà a Milano la condotta degli industriali. Due giorni dopo, il 9 settembre, il gruppo parlamentare socialista, convocato pure d'urgenza a Milano, dirà, di concerto colla Confederazione generale del lavoro, la parola definitiva della falange proletaria. Forse dopo queste due decisioni la situazione si indirizzerà verso la soluzione, qualunque essa possa essere.

La notizia che l'on. Giolitti lasci Bardonecchia per venire a Roma viene smentita.

Una proposta

dei ministri Labriola e Meda

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* parla di una proposta Labriola-Meda così scrivendo: «Iersera è stata diretta agli industriali una ulteriore definitiva proposta che sarebbe stata combinata tra il Ministro del Lavoro, on. Labriola ed il Ministro del Tesoro on. Meda. Codesta proposta sarebbe una nuova forma all'anticipo di cui si è parlato in questi giorni. Va notato che gli industriali nelle laboriose trattative di Milano si erano mostrati disposti a consentire agli operai speciali miglioramenti derivanti dalla costituzione di cooperative, sarebbero stati cioè miglioramenti in natura più che aggiunte di salario, ma in pratica sarebbero stati sempre un loro vantaggio. Senonchè, l'organizzazione di cooperative richiede parecchio tempo, almeno alcuni mesi. Orbene, affinchè gli operai abbiano subito i miglioramenti promessi dagli industriali colle cooperative, i Ministri Labriola e Meda hanno proposto aumenti di salario dal 10 al 20 per cento, aumenti che sarebbero poi rimborsati agli industriali sui vantaggi delle cooperative, quando esse potranno funzionare. In sostanza è un metodo di nuovi anticipi su ciò che gli industriali sarebbero già disposti a dare od a fare. La formula dei due Ministri è partita iersera ed è giunta stamane a Milano e forse domani, martedì, si avrà la risposta».

Negli stabilimenti romani

Roma, 6, notte.

A Roma la situazione dei metallurgici si mantiene in senso di attesa degli eventi così da parte delle maestranze come dei proprietari. Nella giornata festiva in tutti gli stabilimenti occupati si è fatta una specie di rassegna delle forze operaie. Dovunque sono state portate parole di incoraggiamento e di fede. Dopo mezzogiorno sono affluite agli stabilimenti in grande numero le famiglie coi pranzi e relativi fiaschi di vino. I metallurgici hanno così trascorso la domenica in compagnia delle rispettive famiglie, fraternizzando allegramente. Le guardie rosse, cioè gli operai con bracciale rosso, vigilavano all'ingresso degli stabilimenti e della Casa del popolo.

La vertenza affidata

alla Confederazione generale del Lavoro

e alla direzione del Partito Socialista

Milano, 6, sera.

Ecco nel suo testo l'ordine del giorno votato nella riunione ieri tenuta dalla Confederazione generale del Lavoro in unione colla Direzione del Partito socialista, coi fiduciari dei metallurgici e coi segretari delle Camere del Lavoro:

«Il Convegno indetto dalla Confederazione generale del lavoro, coll'intervento delle rappresentanze della direzione del partito socialista, constatato che le responsabilità della lotta dei metallurgici sono da attribuirsi all'organizzazione padronale, la quale, dopo avere autorizzato molti dei propri associati a dare larghi acconti su quanto sarebbe stato concordato, e fatta la promessa di miglioramenti di carattere generale; e dopo avere dato a credere che intendeva trattare solamente colle diverse organizzazioni operaie per la stipulazione di un unico concordato nazionale, ha posto la condizione inaccettabile di nessun miglioramento economico, adducendo motivi inaccettabili;

«Ravvisato nell'atteggiamento del padronato metallurgico il proposito di opporre un cieco e sordido egoismo di classe alle pressanti e prementi esigenze del miglioramento materiale e morale del proletariato;

«Rilevato come le condizioni dei salariati della categoria metallurgica siano inferiori a quelle delle altre categorie professionali, e che quindi è pienamente giustificato il movimento sindacale svolto dalla Fiom;

«Dichiara la propria incondizionata solidarietà alle maestranze in lotta e plaude al loro contegno risoluto. Si impegna di agevolare la risoluzione della vertenza economica nei modi e coi mezzi, tenendo conto delle indicazioni dei rappresentanti delle Camere del lavoro presenti, che sono fissati dal Comitato generale e dal Comitato centrale della Fiom, qualora per l'ostinazione padronale o per violazione della neutralità da parte del Governo, non si giungesse sollecitamente ad una soddisfacente soluzione del conflitto.

«Il Convegno esprime il parere che il conflitto stesso non potendo più essere circoscritto ad una sola categoria sindacale, debba essere affidato alla Confederazione generale del lavoro ed alla direzione del partito, perchè essi chiamino ed impegnino tutto il proletariato nella lotta contro il padronato, che per i propri interessi particolaristici compromette le superiori esigenze della produzione nazionale. Perciò viene proposto agli organi competenti l'obbiettivo del controllo sulle aziende per arrivare alla gestione collettiva ed alla socializzazione di ogni forma di produzione».

«Il Convegno quindi prende atto che il Consiglio direttivo della Confederazione e la direzione del partito hanno deciso di rimanere in permanenza a Milano, che per venerdì, 10 settembre, è convocato il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, e che si è sollecitata d'urgenza la convocazione del Direttorio del P. S., chiamando così a raccolta tutte le forze politiche e sindacali per una precisa determinazione degli obbiettivi della lotta decisiva e per apprestare i mezzi adeguati al bisogno».

Commenti romani

Roma, 6, notte.

Il «Giornale d'Italia», commentando la deliberazione presa ieri a Milano dalla Confederazione generale del lavoro e dalla Direzione del partito socialista, scrive: «Qui non ci troviamo davanti alla minaccia di uno sciopero generale, ci troviamo davanti ad un'altra minaccia: l'occupazione di tutte le industrie da parte delle maestranze, sotto gli auspici della Confederazione generale del lavoro, quella Confederazione che, in tutte le altre agitazioni, aveva manifestato sempre spiriti moderatori, aveva compiuto opera di conciliazione. E' vero che questa tattica, minacciata dal supremo consesso sindacale e dal supremo consesso politico del partito socialista, dovrebbe essere considerata niente di più che come un mezzo per piegare alla resa gli industriali, perchè, se noi non abbiamo mal letto, l'occupazione delle fabbriche non significa instaurazione del regime comunista, chè a questo regime ancora molti ostacoli si parano dinanzi, e le maestranze non dovrebbero nutrire illusioni di essere prossime alla realizzazione degli ideali. Ma queste constatazioni, questi ammonimenti non sono in contrasto con la solidarietà espressa nel Convegno di Milano? Se questa solidarietà, dicono, sarà positivamente affermata, e non può essere con lo sciopero, ormai arma superata di lotta secondo la mentalità educata delle masse, ma con delle occupazioni, non si avrà domani, oltre che una maggiore estensione, una maggiore intensificazione delle illusioni comuniste nell'animo agitato delle moltitudini lavoratrici? E' questo che vogliono la Confederazione generale del lavoro e la Direzione del partito socialista, il cui giornale pur adesso deprecava quelle illusioni? Se così è i dirigenti i due organismi, sindacale l'uno, l'altro politico, non hanno che da parlare chiaro».

L'*Avanti!* incita i metallurgici alla resistenza scrivendo: «Ormai la lotta tra il proletariato ed il padronato è posta: la lotta tra il diritto operaio e la proprietà vede la sua realtà. I metallurgici non sono ormai che l'avanguardia di questa lotta e perciò devono vincere. La mozione, decisa ed approvata ieri dalla Confederazione Generale del Lavoro, dalla direzione del partito socialista e dai rappresentanti delle Camere del Lavoro dei principali centri metallurgici d'Italia, ha questo preciso e manifesto significato: se gli industriali non riconosceranno ai metallurgici ciò che essi chiedono, il proletariato intero interverrà senza titubanze, senza restrizioni nel fatto della lotta, partendo dal controllo delle aziende per arrivare alla gestione collettiva ed alla socializzazione di ogni forma di produzione. Ecco dove si va, ecco dove si vuole arrivare. Più chiari e più espliciti non possiamo essere. Alla storia il resto. Il proletariato intanto, in questa vigile attesa, prepari le sue armi e riaffermi nella lotta la volontà di vincere».

Il riformista *Giornale del Popolo* commenta l'appello della Confederazione Generale del Lavoro osservando: «Dunque l'agitazione di tutto il proletariato italiano dovrebbe tendere, non già a ratificare l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai, ma solo ad ottenere il controllo su tutte le aziende, sia pure come avviamento alla collettivizzazione economica. Si respira: la rivoluzione è ancora una volta rimandata. Ma da ciò si deduce questa incontestabile constatazione: nè gli industriali nè gli operai hanno un programma preciso. Sono d'accordo in questo: nel dare addosso ai rappresentanti del Governo perchè in Italia non c'è l'abitudine di combattere una lotta di categoria all'infuori dello Stato e le due parti contendenti vorrebbero sopraffarsi a vicenda proprio coll'aiuto dello Stato. Ne risultano incertezze e tentennamenti che si ripercuotono in ultima analisi sulla collettività nazionale. Ad ogni modo però la Confederazione Generale del Lavoro non può essere accusata di trasformare in lotta politica una vertenza economica e se anche la battaglia perderà in seguito il suo carattere iniziale, la colpa non sarà davvero degli organizzatori operai».

Una risoluzione

degli industriali metallurgici

Roma, 6, notte.

Una importante riunione è avvenuta oggi a Roma presso la sede della Confederazione Generale dell'Industria. Si è riunita la Commissione interregionale della Federazione nazionale sindacale delle industrie meccaniche e metallurgiche. Presiedeva il comm. Jarach. Erano presenti il vice-presidente Agnelli nonchè i rappresentanti delle maggiori industrie metallurgiche italiane, Ing. Benini, Dott. Menegozzi, Ing. Sagramoso, Cav. Mariani di Milano, Ing. Questa, Ing. Vallino, Ing. Sacchetti Felini, Rag. Ricci di Genova, il marchese Trigona, l'avvocato Rotigliano di Firenze, l'ing. Benigni di Roma, il commendatore Pecori-Giraldi, il commendatore Magno di Napoli, l'ingegnere Birnghi di Palermo.

Dopo lunga discussione, venne approvata la seguente deliberazione: «La Commissione interregionale della Federazione Nazionale Sindacale delle Industrie metallurgiche e meccaniche, riunitasi oggi a Roma, dichiara che è contrario ad ogni verità quanto si afferma nel comunicato odierno del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro e della Direzione del Partito socialista e cioè che gli industriali abbiano promesso in qualsiasi tempo miglioramenti economici ai propri dipendenti. E' vero, invece, che prima ancora dell'inizio delle trattative e non appena furono presentati i memoriali, gli industriali dichiararono che le loro aziende si trovavano in condizioni di non poter sopportare l'aggravio di nuovi oneri e tale dichiarazione, come risulta dai relativi verbali, ripeterono anche quando pretesero, come era loro diritto, che le trattative sulle condizioni generali dell'industria e sulla parte regolamentare del memoriale dovessero essere fatte in confronto di tutte le organizzazioni operaie. Presa quindi in esame l'attuale situazione, la Commissione ha dovuto con vivo dolore constatare che la violenza di pochi facinorosi riuscì ad aver ragione del buon senso delle masse operaie unicamente perchè l'autorità dello Stato, assente più che neutrale, nella contesa, consentì ogni sorta di intimidazione e di violenza. Ha mandato quindi il proprio saluto di solidarietà ai colleghi e collaboratori rimasti vittime di atti di violenza personale e di sequestro, confidando che l'autorità saprà porre fine nel più breve tempo a simile stato di cose». La Commissione ha infine creduto di soprassedere ad ogni deliberazione desiderando riferire sulla questione al Consiglio del gruppo sindacale della Confederazione Generale dell'Industria italiana il quale si riunisce domani a Milano.

Tranquillo succedersi a Milano

delle giornate di occupazione degli Stabilimenti

Liberazione dei due ingegneri della ditta Breda

Milano, 6, sera.

Le giornate dell'occupazione degli stabilimenti si succedono calme e tranquille, non interrotte che dalle periodiche requisizioni di dirigenti e di capi tecnici fatte dagli operai. La cittadinanza, che nei primi giorni correva alla ricerca di notizie con una ansietà non scevra di timori, si è ormai abituata anche allo spettacolo di forme di lotta sindacale ora esperimentato. Le maestranze operaie padrone degli stabilimenti dimostrano di valutare non oltre la sua portata la mossa effettuata, ma dimostrano anche di essere perfettamente coscienti che alle condizioni di lavoro normali non si può ritornare se non con nuovi criteri e con nuovi metodi. Nell'altro campo, in quello industriale, regna la quasi indifferenza sullo svolgersi e sulla durata della soluzione del conflitto. C'è invece un certo orgasmo per la frequenza con la quale le masse di occupazione requisiscono il personale direttivo; ed ogni proprietario normalmente direttore del proprio laboratorio ha la poco lieta prospettiva di trovarsi un bel giorno oppure una bella notte costretto a seguire la Commissione di requisizione.

Frattanto oggi alle ore 12,30 gli ingegneri cav. Arturo Bonfà e Bellini della Ditta Breda hanno lasciato le officine nelle quali si trovavano, l'uno da mercoledì e l'altro da lunedì, in istato di sequestro da parte della massa operaia che aveva preso possesso dello stabilimento. Questo sequestro di persone, che minacciava di prolungarsi era stato disapprovato dagli stessi organizzatori, i quali non potevano ignorare l'impressione di disgusto provata dalla cittadinanza. Infatti, i dirigenti della Fiom avevano dato disposizioni perchè i due ingegneri venissero rilasciati, ma l'ordine non era stato eseguito perchè gli operai temevano un colpo di mano della polizia per ieri notte e volevano valersi dei due tecnici come ostaggi. Nella giornata di ieri nell'interno delle officine venne discussa la cosa e si tenne comizio. Pare che in un primo tempo gli operai si siano dimostrati assolutamente contrari alla liberazione. Svanito il pericolo di una aggressione da parte della polizia e per altre pressioni dei vari esponenti dell'organizzazione, gli operai mutarono consiglio. Quest'oggi poco dopo mezzogiorno la Commissione interna si presentava agli ingegneri per comunicare loro che erano completamente liberi di circolare per le officine ed anche di andarsene. Naturalmente gli ingegneri Bonfà e Bellini manifestarono il desiderio di uscire. Subito la Commissione interna metteva a loro disposizione una delle automobili della Ditta e con personale dell'officina faceva accompagnare i due ingegneri. Questi si recarono subito presso l'ing. comm. Monacelli consigliere delegato della Breda. Alle 14 i due ingegneri si recarono alla sede della Breda in via Pietro Verri, n. 18 accolti da una commovente manifestazione di simpatia del personale tecnico e dirigente colà convenuto. Gli ingegneri Bonfà e Bellini, durante la loro prigionia, alloggiarono in uno degli uffici del comm. Monacelli. Era stato loro improvvisato un appartamento adatto alle circostanze. Con divani gli operai prepararono loro dei letti abbastanza comodi. Ad onor del vero, i due ingegneri furono trattati con ogni riguardo. Furono messi a loro disposizione quattro fattorini che prestavano servizio per turno di giorno e di notte, liberi di entrare e uscire nelle officine.

La notizia della liberazione dei due ingegneri sarà accolta con compiacimento dalla cittadinanza. L'organizzazione operaia, oltre a compiere un preciso dovere in omaggio ad un concetto elementare di libertà e di giustizia, ha compiuto una buona tattica, che non potrà non essere benevolmente considerata dalla maggioranza dei cittadini.

Una lettera della organizzazione italiana degli impiegati metallurgici dice:

«I membri del nostro Comitato nominato a far parte del Comitato centrale di agitazione della *Fiom* avvertono tutte le Federazioni regionali dell'impiego privato e le Sezioni nostre che sono stati presi accordi circa il funzionamento di un Comitato tecnico, che dovrà di volta in volta dare disposizioni ai differenti Sotto-Comitati che verranno istituiti in ogni località, giusta quanto dispone lo stesso Comitato della *Fiom* col suo comunicato d'oggi. Tutte le Sezioni riceveranno istruzioni precise per la nomina ed il funzionamento dei Sotto-Comitati. I segretari regionali si tengano a disposizione per gli ordini che verranno impartiti dal nostro Comitato, il quale siede in permanenza presso la Confederazione generale del lavoro, Milano, via Manfredo Fanti, N. 2».

Il convegno di Stresa

per gli approvigionamenti della Germania

Stresa, 6, sera.

E' arrivata ieri, alle ore 17,30, la delegazione tedesca, alla quale si è aggiunto l'addetto commerciale presso la Legazione di Germania a Roma. Oggi hanno avuto inizio nella villa Borromeo, all'isola madre, le riunioni fra i ministri degli approvigionamenti italiano e tedesco. Assistevano anche i rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia. L'on. Soleri, richiamandosi alla Conferenza di Spa del 16 luglio ed alle deliberazioni della Commissione delle riparazioni di Parigi del 30 agosto, ha fissato i termini e gli scopi dell'attuale convegno, che sono quelli di regolare l'impiego della quota italiana delle anticipazioni fissate a favore degli approvigionamenti della Germania dalla Conferenza di Spa in modo che l'impiego stesso avvenga contemperando gli interessi così della Germania come dell'Italia. Il ministro degli approvigionamenti tedesco dott. Hermes, rispondendo, ha preliminarmente esposto la situazione generale degli approvigionamenti in Germania completando le notizie già date in proposito nel convegno di Londra del 4 agosto ed insistendo specialmente sulle condizioni alimentari nei distretti minerari tedeschi. Terminato lo scambio di vedute generali, su proposta dell'on. Soleri, si è fissata per il pomeriggio di oggi una serie di riunioni speciali fra i tecnici dei due paesi, intese a studiare le diverse possibilità pratiche per impiego della quota italiana più sopra accennata. (Stefani).

Lo sciopero generale nella Venezia Giulia

Conflitto tra socialisti e fascisti a Trieste

Trieste, 6, sera.

Lo sciopero generale continua. Ieri nella mattinata avvenne un conflitto in corso Garibaldi fra un gruppo di fascisti e giovani socialisti. Furono sparati una cinquantina di colpi di arma da fuoco. E' rimasto ferito il sedicenne Vincenzo Forgioni, apprendista parrucchiere, le cui condizioni sono gravi, poichè egli ha riportato una ferita alla regione lombare con perforazione dell'intestino. A sedare il tumulto intervennero le guardie regie, che spararono alcuni colpi di moschetto in aria.

Verso le 12 le guardie regie ed i carabinieri di servizio in via Ponziana hanno sentito partire vari colpi di rivoltella dal primo piano del Circolo giovanile socialista. Contemporaneamente un bambino ferito strillava al suolo. Il tenente dei carabinieri Faggiolli, comandante la stazione dei carabinieri in via Chiozza, senza por tempo in mezzo, seguito da agenti in borghese, fece irruzione nei locali del Circolo socialista, ove trovò tre giovani, che furono arrestati. In un vano rinveniva poi sette moschetti italiani, diverse rivoltelle, una mitragliatrice Fiat, una pistola, due casse di gelatina, due di munizioni per mitragliatrice. Tutto venne sequestrato. Quasi contemporaneamente venivano arrestati Alberto Malatesta, della Camera del lavoro, e Jurago, presidente. Altre perquisizioni vennero operate in vari Circoli socialisti ed anarchici. Sono stati operati altri arresti. 11 persone trovate in possesso di rivoltelle e coltelli. Alle 13 veniva compiuta una irruzione nei locali dei Fasci di combattimento situati in via del Teatro. Gli agenti in borghese e guardie regie hanno operato una minuziosa perquisizione, senza alcun risultato. Non è stato compiuto alcun arresto. Più tardi un'altra irruzione veniva compiuta nella sede della Camera del lavoro, che è stata occupata militarmente, insieme con tutto il quartiere della vecchia barriera dove si trovano le sedi riunite. I passanti sono stati perquisiti; e tutti coloro che furono trovati in possesso di armi venivano tratti in arresto e accompagnati in camion alle carceri.

E' arrivato a Trieste il deputato socialista Alessandri, incaricato dalla Confederazione del Lavoro di assistere le organizzazioni locali. Nel conflitto di ieri mattina rimase pure ferito certo Tuntor, noto organizzatore massimalista, che nelle riunioni in cui venne discusso sullo sciopero mantenne la sua tesi di immediata attuazione dello sciopero stesso, che si deve in massima parte alla sua propaganda. La Federazione dei lavoratori del mare ha disposto che tutti i vapori della Venezia Giulia non uscenti dalle regioni in cui lo sciopero è effettuato restino fermi, mentre tutti gli altri piroscafi di linea per altre regioni in cui non esiste lo sciopero partano regolarmente. In seguito a ciò le linee uscenti dalla Venezia Giulia, comprese quelle di Venezia, hanno ripreso regolare funzionamento. La sezione locale del Sindacato ferrovieri ha votato un ordine del giorno nel quale ha chiamata la massa dei ferrovieri a tenersi più che mai pronta alle disposizioni dei propri organi dirigenti; e ammonisce il Governo che qualora non fossero rispettati i diritti civili e di assistenza delle popolazioni, e si tendesse alla valorizzazione dei suoi diritti, la massa dei ferrovieri sarebbe essa pure immediatamente chiamata a dare la sua solidarietà ai lavoratori tutti.

Nella cittadinanza il risultato delle perquisizioni operate ieri alla sede del circolo giovanile socialista e alla Camera del Lavoro, ha prodotto grande impressione. La notizia di queste scoperte è stata diffusa nel pomeriggio di ieri da un bollettino litografato del giornale «Il Piccolo», litografato perchè, come è noto, anche gli stabilimenti tipografici dei giornali sono in isciopero.

La grave vertenza dei minatori inglesi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 6, sera.

Intervistato a Portsmouth da un giornalista, che gli chiese la sua opinione sulla dichiarazione del Board of Trade, Smillie ha fatto rilevare che l'aumento di salario accordato ai minatori dovrebbe essere convertito in salario permanente su una base uniforme e fissa. Egli ha dichiarato che il controllore delle miniere ha già esaminato questa questione con lui. Tuttavia — ha aggiunto Smillie — questa questione non ha nulla a che vedere con le nostre attuali richieste.

Il leader dei ferrovieri, Thomas, ha sostenuto che i minatori non erano nè egoisti nè cattivi patrioti. Le loro domande di aumento sono perfettamente giustificate dal rincaro della vita e tutte le buone volontà dovrebbero essere messe in opera per conservare la pace. Il deputato laburista Clynes in un'intervista ha suggerito l'idea che si potrebbe usare dei tramite delle trade-unions di Portsmouth per giungere ad una mediazione. «La causa dei lavoratori — egli ha aggiunto — non ha nulla da perdere nella pubblicità, anzi l'opinione pubblica diverrà favorevole ad essi».

Intervistato dall'«Observer», sir Robert Horne, presidente del Board of Trade, ha osservato che i minatori basano le loro richieste sull'ipotesi di un notevole beneficio che, secondo essi, dovrebbe essere realizzato dagli imprenditori sulla vendita del carbone all'estero. Gli operai perdono di vista — ha detto l'intervistato — che ogni prospettiva di beneficio deve essere scartata. I minatori d'altronde non hanno alcuna assicurazione per quanto riguarda le loro pretese per l'avvenire. I loro salari equivalgono attualmente al 73 per cento del prezzo del carbone, mentre i proprietari non percepiscono che un beneficio del 8 per cento. Questi salari assorbono oggi 21 scellini del prezzo per tonnellata, mentre nel 1913 in proporzione era di sette scellini per tonnellata.

Per quanto riguarda il conflitto degli elettricisti, i negoziati tra i padroni e gli operai, un dirigente del Sindacato ha dichiarato ad un rappresentante della stampa, che si prevede in modo quasi certo una soluzione pacifica della divergenza.

I negoziati di pace tra Russia e Polonia

previsti per il 9 settembre

Londra, 6, sera.

L'apertura dei negoziati russo-polacchi a Riga è prevista per il 9 settembre. Il Governo bolscevico aveva posto alcune condizioni che sono state accettate dal Governo lettone: libertà di comunicazioni telegrafiche in linguaggio cifrato e immunità per i delegati russi. Un radiotelegramma da Sebastopoli in data 2 settembre trasmesso da Costantinopoli dà le seguenti informazioni sulla situazione delle truppe del generale Wrangel: «Sul fronti del Caucaso e del Kuban nessun cambiamento. Sulla penisola di Taman si svolgono ostinati combattimenti. L'avversario ha impegnato nella battaglia forze considerevoli. Nella direzione di Alexandrovich le nostre truppe hanno scatenato una controffensiva. Abbiamo catturato prigionieri e preso mitragliatrici. Sul corso inferiore del Dnieper le nostre truppe sviluppando la loro offensiva si sono avvicinate al fiume ed hanno fatto un notevole numero di prigionieri e preso un gran bottino.

Il gruppo laburista si è riunito in consiglio d'azione nel pomeriggio al Municipio di Portsmouth sotto la presidenza di Adamsworth, membro del Parlamento. Assisteva pure Smillie. Alla fine della riunione è stato pubblicato il seguente comunicato: «E' stata nuovamente esaminata la situazione nei riguardi della guerra russo-polacca, e dato l'appello fatto dal partito socialista polacco perchè il suo caso sia compreso nel movimento laburista inglese, dato anche l'insuccesso subito dai negoziati di Minsk, il Consiglio d'azione ha designato Adamson e Pursell per recarsi a Riga allo scopo di raccogliere e di far pervenire informazioni più precise sulla situazione attuale, e ciò affinchè il gruppo laburista inglese non sia indotto in errore».

Il trattato di pace lettone-russo

ratificato all'Assemblea nazionale lettone

Riga, 6.

L'assemblea nazionale lettone ha ratificato all'unanimità il trattato di pace con la Russia. (Stefani).

Conflitti interni dei Polacchi

Uno scontro fra truppe nazionali e pomerelliane

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 6, notte.

Notizie non ancora confermate ed in parte contraddittorie sono giunte ieri a Berlino circa uno scontro avvenuto fra truppe nazionali polacche e truppe prussiano-polacche o, come vengono chiamate, truppe pomerelliane. Queste ultime avrebbero occupato di sorpresa la stazione e tutti gli edifici pubblici della città di Graudenz, per allontanare colla forza tutti gli elementi polacchi che si trovano nella città. Ma poco dopo la guarnigione pomerelliana sarebbe stata sopraffatta da uno squadrone di cavalleria nazionale polacca. L'insurrezione avrebbe per origine i noti contrasti tra la città di Posen e Varsavia, che negli ultimi tempi avevano assunto forme tali da rendere imminente un aperto conflitto. Il capo dei polacchi di Posen, il democratico nazionale Dmowski, un antico avversario del presidente Pilsudsky, progetta già da tempo un colpo di Stato contro il Governo di Varsavia, ed ha un forte appoggio nel suo esercito di riserva di Posen. Le direttive democratiche nazionali di Posen rimproverano al Governo di Pilsudsky, e soprattutto al vice-presidente dei Ministri Daszinski, il desiderare di evitare un inasprimento delle relazioni colla Repubblica Tedesca. Dmowski, che a suo tempo rappresentava a Parigi l'irredentismo polacco, è un avversario fanatico della Germania.

Vittoriosa azione russa nella Galizia Orientale

Per la pace fra la Russia e la Romania

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 6, notte.

La battaglia di Leopoli sarebbe entrata da venerdì in una nuova fase. Poichè i russi avrebbero riconosciuto il grave pericolo corso dalla cavalleria di Budienny, grandi masse di fanteria sarebbero state inviate in suo soccorso. Budienny avrebbe già iniziato una azione controffensiva sulle rive del Bug e anche al sud, nei dintorni della Gnila-Lipa. In luoghi dove le comunicazioni ferroviarie avrebbero permesso il trasporto di grandi masse, i polacchi avrebbero finora respinto tutti gli attacchi russi; ma, in seguito all'intervento di queste nuove forze, la liberazione della Galizia orientale avrebbe per ora subito un arresto.

Cicerin ha poi avvertito il Governo rumeno, il quale voleva collegare le trattative di pace colla Conferenza di Londra, che le trattative fra la Russia e la Polonia, come è per la Russia e la Finlandia, hanno luogo senza la partecipazione di altri Stati, e che la Conferenza di Londra non viene tenuta. Rimane quindi aperta, se il Governo romeno non vi si rifiuta, per conchiudere la pace colla Russia, soltanto la via delle trattative dirette. «Il popolo lavoratore russo — conclude Cicerin — saluterebbe con profonda soddisfazione il momento in cui la pace e relazioni amichevoli e durature fossero ristabilite col popolo romeno».

Mosca radiotelegrafa...

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 6, notte.

Un radiotelegramma da Mosca riportato dai giornali berlinesi, riferisce che il 7 agosto scorso nella città di Wiasma è scoppiato un grande incendio in quella fabbrica di artiglieria. L'incendio sarebbe stato doloso e ne sarebbero incolpate persone che sarebbero al soldo dell'Intesa. Un'inchiesta subito avviata stabilì la colpa di 136 persone, fra le quali una grande quantità di comandanti di truppe. Il tribunale rivoluzionario di guerra ha condannato 12 persone, fra le quali il capo del reparto speciale, il comandante di compagnia e altri militari alla morte colla fucilazione. 14 persone, fra cui il comandante del battaglione ed il comandante della guarnigione furono condannati a 15 anni di lavori forzati. Altre persone a condanne minori.

Lo stesso radiotelegramma da Mosca annuncia che a Mosca, a Odessa ed a Reval verranno aperte delle filiali delle cooperative italiane per l'acquisto di merci e per lo scambio colla Russia dei Soviet. Rappresentante di queste filiali è il deputato socialista italiano Rondani.

La partenza di Lloyd George da Lucerna

Probabile incontro a Parigi con Millerand

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 6, notte.

Ieri mattina, alle 10,30, Lloyd George e la sua famiglia ed il suo seguito sono partiti da Ginevra diretti a Zermatt. Il sindaco della città di Lucerna ed il colonnello Pfyffer, con molte altre personalità, erano alla stazione a porgere all'ospite illustre i loro saluti. Il congedo fu molto cordiale. Lloyd George ha espresso i suoi ringraziamenti per l'accoglienza avuta a Lucerna durante il suo soggiorno.

A Zermatt, Lloyd George è giunto alle 17. Dopo una breve sosta, è ripartito col seguito diretto a Riffelalp. Il premier inglese, fatta una breve visita nei dintorni, ha preso questa sera il treno che, passando per Modane, lo deve portare a Parigi dove, secondo notizie del suo entourage avrebbe un colloquio col presidente del Consiglio francese Millerand. Secondo le stesse notizie si conferma che Lloyd George non prenderà parte all'incontro di Aix-les-Bains.

Come il "Temps,, vorrebbe risolto il problema di Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Fiume ha oggi... gli onori — diciamo così — del bollettino estero del *Temps*, a proposito della sua proclamazione di indipendenza. Il redattore della politica estera dell'ufficioso giornale della sera ne trae occasione per fare una critica alla Costituzione d'annunziana, nella quale egli trova cose discutibili, quale l'organizzazione del potere esecutivo, laddove riconosce invece i meriti dell'organizzazione giudiziaria, con la sua Corte della Ragione, e del sistema di decentralizzazione comunale, che appare della appropriata al paese, per quanto sia evidente che D'Annunzio abbia pensato più ai tempi di crisi che ai tempi di pace. Ma con le sue qualità ed i suoi difetti, la Costituzione elaborata per Fiume può esercitare una certa influenza sulla politica europea, ed a tale proposito Herbette afferma per l'ennesima volta l'esame della questione adriatica. Il nuovo Stato, per il quale D'Annunzio ha scritto la Costituzione, e di cui proclamerà domenica prossima l'indipendenza, non è destinato a rimanere per molto tempo separato dall'Italia. Il suo solo nome di «Reggenza italiana» basterebbe ad indicare il vero scopo dei suoi fondatori, se essi non si fossero data la pena di spiegare ove vogliono giungere. Ma, poi fatto stesso che l'indipendenza di Fiume è una tappa verso la sua annessione all'Italia, il problema dell'Adriatico cambierà di natura a partire da domenica prossima.

«Per risolvere il problema adriatico — continua il redattore del *Temps* — si può scegliere tra due direttive: l'una è marcata dal trattato di Londra; l'altra dal diritto dei popoli di disporre di se stessi. Il trattato di Londra attribuisce Fiume agli Slavi. Proclamando l'indipendenza di Fiume, ed annunziando per sovrammercato che questa proclamazione dell'indipendenza prepara l'annessione all'Italia, d'Annunzio ed i suoi partigiani avranno creato un fatto nuovo. Essi avranno rovesciato il sistema sul quale è stato edificato il trattato di Londra, ed avranno fatto prevalere — nei limiti che essi hanno avuto cura di lasciare assumibili — una soluzione, che essi dichiarano conforme al diritto dei popoli a disporre di sè stessi. Ora è evidente che non si può affermare il diritto dei popoli a Fiume, nelle isole e nei territori vicini, e rifiutare contemporaneamente di applicarlo a tutto il resto delle coste e del retroterra. Le questioni poste sulla riva orientale dell'Adriatico devono essere risolte con i stessi principî, e non in virtù di regole contraddittorie. Ora, non si può fare una distinzione fra gli italiani di Fiume, i quali proclamano l'indipendenza, ed il Governo di Roma, che non partecipa a questa proclamazione. La causa dell'Italia è una, come il problema adriatico è unico. Se a Fiume la causa dell'Italia trionfa del trattato di Londra, non è evidentemente il trattato di Londra che bisognerà mettere innanzi per difendere sopra le rivendicazioni dell'Italia. Così, prima che il Governo italiano riprenda coi jugoslavi i negoziati diretti, che ha manifestato il desiderio di rinnovare, l'atto che deve compiersi a Fiume avverrà. Il problema dell'Adriatico entra in una nuova via. Tutte le questioni pendenti tra gli italiani ed i jugoslavi si trovano ora orientate verso una soluzione conforme — per quanto sarà naturalmente possibile — al diritto che gli abitanti hanno di disporre di se stessi. Sarà questo un grande progresso; e d'Annunzio, forse a sua insaputa, ne sarà stato il promotore».

Il Lord Mayor di Cork si spegne lentamente

Nuovi attentati dei "sinn-feiners,,

Londra, 6, sera.

Il Lord Mayor di Cork ha ricevuto gli ultimi Sacramenti. Non vi è a suo riguardo alcun cambiamento. La sua consorte si è recata ieri alla prigione di Brixton. Uscendo, essa ha dichiarato che il Lord Mayor si spegneva lentamente.

Bonar Law, rifiutandosi di aderire all'appello diretto dal partito laburista per la liberazione del Lord Mayor di Cork, ha dichiarato che questi è stato uno dei capi dell'esercito repubblicano irlandese che dichiarò la guerra alla Gran Bretagna. Bonar Law ha aggiunto che se il Lord Mayor fosse stato trattato come un ribelle, egli avrebbe potuto essere fucilato immediatamente. Invece egli è stato giudicato secondo la legge e condannato a pena moderata e trattato come prigioniero politico. La liberazione del Lord Mayor di Cork significherebbe la complicità in un movimento di assassini e di delitti. Sarebbe inoltre un tradimento verso i leali difensori dell'ordine in Irlanda, e la responsabilità ricadrebbe in parte su coloro che, formulando reiterati appelli in suo favore, incoraggiano con ciò l'idea che il Governo non sia fermo nella sua decisione.

Alcuni sinn-feiners armati si sono introdotti nell'ufficio telegrafico centrale di Cork ed hanno asportato tutti gli apparecchi telegrafici e telefonici. Altri sinn-feiners hanno incendiato le caserme della gendarmeria di Mount-Mellick ed il Palazzo di Giustizia di questa città. Due giovani sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco al passaggio di un camion automobile militare nelle vie di Macroom, nella Contea di Cork, e sono morti in seguito alle ferite riportate. Alcuni individui armati di bombe a mano e di fucili hanno attaccato la notte scorsa il posto-guardacoste di Fanad-Head sulla costa di Donegal. Dopo un combattimento di due ore, gli assalitori hanno avuto il sopravvento sui difensori, ai quali hanno tolto le armi da fuoco e l'equipaggiamento completo. Un comunicato ufficiale annunzia che un gruppo di sinn-feiners portanti l'uniforme militare britannica, si è impadronito ed ha incendiato la caserma di [illegible], nella Contea di Fermanagh. Mercè il loro travestimento, essi hanno potuto introdursi senza difficoltà nella caserma. Ivi giunti, hanno sparato le rivoltelle sugli occupanti, mentre altri si dirigevano verso la chiesa, rinchiudendovi gli agenti che assistevano al servizio religioso. Essi hanno preso armi ed equipaggiamenti e sono poi fuggiti in automobile.

Nel sesto anniversario della incoronazione di Benedetto XV

Roma, 6, notte.

Nella ricorrenza del VI anniversario della incoronazione di Benedetto XV i cattolici di tutto il mondo hanno tributato al Pontefice i sensi della loro devozione. Molti telegrammi di augurio sono giunti in Vaticano da capi di Stato, illustri personaggi, associazioni, istituti ecc. Nessuna cerimonia speciale ha avuto luogo in Vaticano essendo la cappella papale solita a tenersi negli anniversari dell'incoronazione dei pontefici rinviata a dicembre. Alle 8 di questa mattina nel cortile della caserma concerto della guardia svizzera ed alle 11,30 nel cortile di San Damaso concerto della gendarmeria. Il corpo della gendarmeria, il suo comandante e gli ufficiali hanno assistito nella cappella Paolina ad una messa. Ha avuto poi luogo il giuramento delle nuove reclute della gendarmeria. Nei giardini vaticani si è svolta una festa della guardia palatina, durante la quale il comandante ha distribuito medaglie ed ha proceduto ad alcune promozioni.

L'esploratore "Racchia,, affonda per l'urto contro una mina

Roma, 6, notte.

Il foglio d'ordine della Marina reca il seguente ordine del giorno del ministro Sechi: «Il 23 luglio del corrente anno il regio esploratore «C. A. Racchia», in servizio di scorta a piroscafi carichi di ex-prigionieri russi diretti a Odessa, urtava in una mina e affondava. Al comandante, agli ufficiali ed all'equipaggio, che nel critico frangente mantennero un contegno esemplare, rivolgo il più vivo compiacimento. Il dolore che tutti abbiamo provato per la perdita della bella nave, tragga conforto dal fatto che in qualsiasi più difficile circostanza, la nostra gente sa mantenere integre le belle tradizioni della nostra marina».

I Sovrani a San Rossore

Pisa, 6, notte.

Stamane sono giunti i Sovrani ed i Principi provenienti da Sant'Anna di Valdieri, diretti a San Rossore. Malgrado l'incognito [illegible] dai Sovrani, è stata loro fatta dai [illegible] una simpatica dimostrazione.

I ferrovieri secondari dal ministro Peano

Saluzzo, 6, notte.

Oggi una rappresentanza di agenti delle ferrovie secondarie e delle tramvie interurbane, composta di quattro operai, accompagnati dal segretario, Gino Guarnieri, venne ricevuta dal ministro dei Lavori pubblici, onorevole Peano. Era presente anche l'ispettore delle ferrovie, comm. Ottaviani.

La Commissione espose al ministro la situazione anormale esistente in tutte le reti ferroviarie e tramviarie del Piemonte, facendo presente come questa situazione influisca sullo stato d'animo della massa. Infine presentò all'on. Peano un progetto completo per l'elettrificazione delle linee e per il loro riscatto dalle Società esercenti per darle in esercizio al personale, che le eserciterebbe in forma cooperativa.

Il ministro dichiarò che è pronto già un progetto di legge, preparato d'accordo col Ministero del Tesoro, secondo cui il sussidio governativo per la elettrificazione sarebbe portato da 2000 lire a 5000 al chilometro. Quindi partecipò ai delegati operai d'aver nominato una Commissione col mandato di procedere colla massima sollecitudine al riordinamento delle norme del regolare equo trattamento, e diede assicurazione che di tale Commissione saranno chiamati a far parte anche rappresentanti del personale.

Il segretario dei ferrovieri, Guarnieri, riprese la parola e richiamò l'attenzione del ministro sulla grave situazione che va creandosi sulle linee Ciriè-Lanzo e Orbassano-Pinerolo, il cui personale attende dall'anno scorso il pagamento degli arretrati sulle competenze accessorie. Il Guarnieri fece presente che il personale delle secondarie e delle tramvie fu già obbligato altre volte a scioperare, a causa dei soverchi ritardi nel pagamento delle competenze, e non nascose all'on. Peano il profondo malcontento del personale per questi fatti, che si ripetono con indecorosa frequenza.

Da quanto risulta, sembra che i rappresentanti dei ferrovieri siano usciti dal colloquio abbastanza soddisfatti delle assicurazioni del ministro, il quale è poi partito alla volta di Torino, per proseguire per Roma.

Lo scandalo delle camicie all'Associaz. Tubercolotici di guerra

Roma, 6, sera.

Vi informammo a suo tempo interessanti rivelazioni su una certa vendita di camicie, che l'Associazione tubercolotici di guerra ha pubblicato una lettera che vorrebbe essere di rettifica. Afferma infatti il presidente dell'Associazione nella sua lettera che non è vero che le cinquecentomila camicie siano state vendute dall'Associazione prima che essa le avesse acquistate, aggiungendo che della vendita avvenne il 16 aprile 1920, cioè dopo che ne era stata fatta l'assegnazione; che la Società S. E. R. I. si impegnò a procurare il finanziamento per 4 milioni e ad essa fu corrisposta una percentuale inferiore a quella che si sarebbe dovuta sborsare ad altra Ditta; che la fretta nel vendere dipese dai termini fissati dall'Autorità militare e la vendita diretta non era possibile. Ora, secondo i giornali, è risultato che la vendita delle cinquecentomila camicie da parte dell'Associazione tubercolotici ai signori Lauro Lepri e Giuseppe Borghi avvenne il 16 aprile 1920, ma la compra da parte della stessa Associazione avvenne il successivo 27 aprile 1920 col contratto intercedùto fra il maggiore Gallo, presidente della Commissione amministrativa (riserve vestiario) in Torino e il signor Romagnoli, presidente dell'Associazione, registrato a Torino il 7 maggio passato al N. 11.592, volume 444, e nel contratto di vendita ai signori Lepri e Borghi si inserì precisamente la clausola N. 6 che dice: «Il presente contratto si intende sottoposto alla condizione che l'Associazione nazionale tubercolotici di guerra concluda definitivamente il contratto delle 500 mila camicie con l'Autorità militare, giusta l'assegnazione, ecc., ecc.». Sicchè l'atto di vendita dei signori Lepri e Borghi fu stipulato undici giorni prima di quello di compra. Tuttavia i signori Lepri e Borghi dichiararono nel contratto (art. 11) di conoscere già la merce e di esserne soddisfatti sotto ogni riguardo.

Nessun finanziamento dovette procurare la S. E. R. I., accomandita, che ebbe vita propria nel periodo dell'affare delle cinquecentomila camicie (costituitasi il 10 gennaio 1920, si sciolse il 16 giugno 1920) con un capitale di appena 75 mila lire, di cui unico accomandatario era il dottor Marchetti, consigliere delegato dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra e uno dei due accomandanti l'avv. Buonavia, socialista, benchè intervenuta, e poichè il finanziamento completo si fece attendere, provvidero i compratori Lepri e Borghi. Infatti questi si obbligarono nel contratto:

a) a depositare appena richieste dall'Associazione venditrice, L. 800.000 di cauzione del prezzo complessivo che dovranno restare depositate fino alla fine del contratto;

b) fare il pagamento completo dei quantitativi da ritirarsi dall'Autorità militare nelle mani del presidente Romagnoli, o da chi per lui, almeno due giorni prima di quello indicato per il ritiro;

c) a prendere la consegna delle merci nel Magazzino centrale di Torino (Docks Nizza) a spese e cura dei compratori provvedendo a totale loro carico al trasporto;

d) anticipare all'Associazione finanche le somme necessarie alla tassa di registro, per il contratto da stipularsi coll'Autorità militare;

e) pagare lire 12 per camicia, nettissimo di ogni spesa di provvigione o compensi verso terzi, mediatori o gestori.

Del resto lo stesso presidente dell'Associazione dando notizia dell'affare già compiuto con lettera 25 maggio 1920, scriveva così: «Provvedendo la Ditta Lepri e Borghi coi propri mezzi al finanziamento dell'affare». Resta però strano il fatto che la S. E. R. I. abbia percepito nell'affare la somma di 250 mila lire a carico dell'Associazione. Non è esatto che la fretta della vendita sia stata imposta dai limiti fissati dall'Autorità militare. Il primo lotto di 200 mila camicie fu prelevato dal Lepri e Borghi il 18 maggio e l'ultimo di 150 mila il 15 luglio 1920. D'altra parte nella lettera 1.o aprile 1920 al Ministero del Tesoro colla quale si chiese l'assegnazione delle camicie si dichiarava che, ottenutele, l'Associazione si riprometteva di metterle in contatto coi diretti consumatori favorendo in modo particolare i propri associati, e soggiungeva che il sollecito provvedimento doveva essere sollecito perchè negli affari commerciali ogni ritardo è esiziale. Fu però sollecita anche l'Associazione che, senza mettersi in contatto coi consumatori, cedette le camicie con quattro lire di guadagno ai signori Lepri e Borghi prima ancora di averle acquistate».

A proposito del carico giunto da Odessa a Napoli

Roma, 6, sera.

A proposito di una diceria corsa di questi giorni il rappresentante in Italia dell'Unione Centrale delle Cooperative russe (Centrosoiuz), signor Boris Wax ci comunica il seguente telegramma da lui ricevuto:

Spezia, 4 settembre. — Comando e Stato Maggiore, tutto afferma essere falso che il carico imbarcato ad Odessa e sbarcato a Napoli fosse marcio. Imbarco è avvenuto sotto i nostri occhi, ed a rinfusa, come pure sbarco a Napoli. Quindi solennemente smentiamo tendenziose notizie che riteniamo diffuse solo da speculatori ed affamatori del popolo italiano. Distinti saluti. Comando e Stato Maggiore di Pietro «Calvi».

Onoranze al vescovo di Susa

Susa, 6.

In occasione del 1.o Congresso eucaristico diocesano, per cui ieri convennero nella nostra città tutte le Associazioni cattoliche della Diocesi, venne celebrato il giubileo sacerdotale di mons. Giuseppe Castelli, vescovo di Susa, coll'intervento del cardinale arcivescovo di Torino e di mons. Calabresi, vescovo di Aosta. La Cattedrale sontuosamente addobbata, rigurgitava di fedeli, che formarono un corteo a cui presero parte circa 2000 persone, con una cinquantina di vessilli, percorrendo tutta la città, parata a festa per l'occasione. Numerosi agenti e carabinieri agli ordini del commissario De-Pascale e del capitano dei RR. carabinieri Ferreri, prestarono servizio d'ordine. Nessun incidente.

SPORT

Prossime gare

Manifestazioni sportive a Dronero

Dronero, 6, mattino.

In occasione dei festeggiamenti patronali, 9-11 settembre, il Circolo Soc. di Dronero ha organizzato importanti manifestazioni sportive. Eccone il programma: 9 settembre, pomeriggio. — Grande corsa ciclistica di km. 60; primo premio, ricco portasigarette in argento, dono di S. E. Giolitti e lire 100; 2.o medaglia d'oro e cartella del prestito da L. 100; 3.o medaglia vermeil grande e L. 50; 4.o lire 30; 5.o lire 20. Primo arrivato di Dronero L. 30, con ricco campanello, dono del signor Vergnano Pietro. Tassa d'iscrizione L. 3.

9 settembre. — Gara alle bocce; 1.o premio L. 100; 2.o premio L. 50; tassa d'iscrizione per partita L. 5.

10 settembre, pomeriggio. — Grande corsa podistica di km. 8; 1.o premio cartella del prestito nazionale di L. 100 e ricco orologio del signor Dutto Emilio; 2.o premio L. 50; 3.o L. 25; 4.o L. 15. Tassa d'iscrizione L. 2.

10 settembre. Gara alle bocce; 1.o premio L. 100; 2.o premio L. 50; Tassa d'iscrizione per partita L. 5.

11 settembre. Grande gara al pallone elastico alla lunga; 1.o premio L. 1000; 2.o L. 400. Tassa d'iscrizione L. 90 per quadriglia. Minimo necessario di quadriglie per effettuazione della gara 4.

Le iscrizioni per tutte le gare suddette si ricevono presso la sede del Circolo Sociale in via Torino sino ad un'ora prima dell'inizio delle singole manifestazioni. Nessuna iscrizione sarà valida se non accompagnata dal relativo importo. Apposita giuria giudicherà inappellabilmente ogni controversia che potesse fra i singoli concorrenti durante lo svolgimento delle gare. La gara al pallone si effettuerà con palloni da 180 grammi e con il regolamento della Federazione del giuoco del pallone elastico. Le iscrizioni per questa dovranno pervenire non oltre il 10 settembre. Le singole quadriglie saranno, dopo effettuato il sorteggio fra i concorrenti, avvisate telegraficamente del giorno in cui dovranno giuocare. Per programma dettagliato e qualsiasi altra informazione rivolgersi al Circolo Sociale di Dronero.

I Campionati piemontesi di corsa e marcia organizzati dall'U. S. Barriera Nizza, anzichè allo Stadium, avranno luogo al Motovelodromo (12 settembre). L'orario delle gare, per necessità di organizzazione, è quindi variato come segue: Mattino: dalle 8 alle 10 (legali): Batterie e semifinali delle corse veloci di metri 100-200-400 e della staffetta; eliminatorie di metri 200-400; corsa di resistenza km. 10; di marcia km. 10. — Pomeriggio: dalle ore 15 (legali) in avanti, finali delle corse veloci, della staffetta olimpionica e campionato piemontese dei 5 km.

Si rammenta agli interessati, che ai detti campionati possono prendere parte tutti coloro che sono federati e che da almeno cinque anni risiedono in Piemonte ed i militari appartenenti a reggimenti di stanza in Piemonte. E' fatto obbligo ai concorrenti di presentarsi in gara con un costume decente, poichè verranno esclusi coloro che non ottempereranno a tale prescrizione.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede dell'Unione Sportiva Barriera di Nizza, presso il Ristorante Bella, via Nizza, 112 e debbono essere accompagnate dalla tassa di L. 2 per ogni gara e L. 4 per la staffetta. Esse si chiuderanno venerdì, 10 settembre, alle ore 22.

Torneo di foot-ball Coppa Aurora 1920, per squadre libere. — L'U. S. Aurora indice e organizza un torneo di foot-ball, denominato Coppa Aurora, riservato ai giuocatori nati nel 1904 e seguenti. Esso si svolgerà tra squadre di 11 giuocatori, a gironi eliminatori. Il torneo avrà inizio il 26 settembre. La tassa di iscrizione è fissata in L. 10 e le iscrizioni si ricevono ogni sera fino al 22 settembre. [illegible]

I festeggiamenti a Chieri per la Beata Vergine delle Grazie

In occasione della festa votiva della Madonna delle Grazie un solerte Comitato presieduto dal signor [illegible] ha preparato grandiosi festeggiamenti, il cui programma venne pubblicato a suo tempo. Domenica si è iniziata la grandiosa gara alle bocce [illegible]

Alla corsa ciclistica organizzata dalla Società sportiva «La Molliriche» libera a tutti i dilettanti sul percorso Chieri-Moncalieri, Buttigliera, Riva-Chieri, presso Poirino, Cambiano, Chieri (km. 50) presero parte 92 concorrenti e ne arrivarono [illegible]

Alla corsa podistica di resistenza libera a tutti i dilettanti, con percorso di 8 km. [illegible]

Alla corsa cavalli al galoppo su pista in piazza Vittorio Emanuele libera a tutti hanno partecipato sei cavalli [illegible]

Alla sera ebbero luogo in piazza Cavour grandiosi fuochi artificiali.

ALPINISMO

La "giovane montagna,,

Ultimati i primi lavori di costruzione della Cappella Rifugio sulla vetta del Rocciamelone (m. 3537), la Giovane Montagna vi promuove pei giorni 11 e 12 settembre una escursione col seguente programma: [illegible]

La Direzione curerà una distribuzione di brodo, caffè e vivi [illegible] dalle ore 21 alle 22.30.

La classifica finale della corsa dei Tre Mari

Napoli, 6, notte.

E' terminata a Napoli la corsa dei Tre Mari [illegible] Solitari.

Gare sportive del Corpo d'armata di Torino

Ecco l'esito delle gare odierne: [illegible]

A punti pari è terminato

Il match di domenica tra le prime squadre [illegible] dell'arbitro, fin dall'inizio della partita.

U. S. Torinese prima batte Carignano prima (4 a 1)

Carignano, 5, notte.

Davanti a numeroso pubblico [illegible] Trevali, Zampicchini, Garriano.

Comitato Regionale Piemontese dell'U. V. I.

Nella seduta del 3 settembre [illegible] ove partecipare a gare non approvate.

Borse e Commercio

Borsa di Torino

6 settembre 1920.

I mercati, nonostante il prolungamento dello stato anormale che attraversiamo, mantengono un contegno di fiduciosa attesa.

Gli affari furono oggi assai limitati, ma i prezzi in generale dimostrarono la buona resistenza del mercato.

I cambi assai fermi.

[illegible]

Cambi: Parigi matt. 151; pom. 151,70, 151,75 — Germania matt. 43; pom. 44 — Svizzera pom. 356 — New York matt. 21,40; pom. 21,75 — Belgio pom. 161,50 — Romania pom. 50,50.

BORSA DI MILANO, 6 settembre. — [illegible]

Cambi: Francia 151,80 — Svizzera 357 — Londra 77,15 — New York 21,75 — Germania 43,75.

BORSA DI GENOVA, 6 settembre. — [illegible]

Cambi: Francia 151,90 — Londra 77,15 — New York 21,75 — Germania 43,75.

BORSA DI FIRENZE, 6 settembre. — [illegible]

Cambi: Francia 151.

BORSA DI ROMA, 6 settembre. — [illegible]

Cambi: Francia 151,07,5 — Londra 77,12,5 — New York 21,68.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 6. — Cambio su Berlino 17,15 — Vienna 2,67,5 — Londra 21,87 — Parigi 17,27,5 — New York 6,07,5 — Italia 27,18.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 80,28 — Id. 3 % netto, 72,91.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 6. — Francia 151,30 — Londra 77,20 — Svizzera 356,25 — Spagna 330,50 — New York 21,70 — Oro 280,25.

MERCATI

BOLLETTINO DEL MERCATO DEL BESTIAME dal 30 agosto al 5 settembre 1920

[illegible]

BESTIAME

Moncalieri, 3. — [illegible]

FORAGGIO

Moncalieri, 3. — [illegible]

FRUTTA E VERDURA

Asti, 1. — [illegible]

LEGNA E CARBONE

Asti, 1. — [illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO

Asti, 1. — [illegible]

VINO

Asti, 1. — [illegible]

SOCIETA TORINESE

[illegible]

Totale Colli 34 Cgr. 18078,37

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 6. — Cotoni. Apertura: Vendite della giornata balle 4.000 — Futuri Americani: Chiusura precedente: gennaio 17,97, febbraio 17,81, marzo 17,65, aprile 17,47, maggio 17,32, giugno 17,19, luglio 17,05, agosto 16,90, settembre 18,55, ottobre 18,72, novembre 18,14, dicembre 18,17 — Apertura odierna: gennaio 17,92, ottobre 18,67, dicembre 18,05.

Le estrazioni del Regio Lotto

Il primo estratto di ogni Ruota delle estrazioni del R. Lotto di Sabato 25 Settembre prossimo serve a determinare la vincita dei premi della Lotteria Nazionale Pro Orfani di Guerra. — I biglietti sono rappresentati da artistiche cartoline, che per se stesse hanno un vero valore. Fra i premi vi è quello donato da S. M. il Re di lire 100.000 in contanti; lire 50.000 dagli Istituti bancari; quello del Sommo Pontefice di pregio inestimabile; una splendida Automobile Fiat, ed altri ancora tutti importanti e di reale valore, fra i quali un abbonamento ferroviario in 1.a classe, valevole un anno, con facoltà di essere ceduto.

Ogni busta contenente 5 cartoline-biglietto costa lire 5 e si trova in vendita in tutto il Regno dagli appositi rivenditori e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma, Via Aracoeli, N. 3.

RIANIMATE LE FUNZIONI DEL VOSTRO ORGANISMO

IRROBUSTITE I VOSTRI NERVI

RINVIGORITE IL VOSTRO SANGUE

con la cura delle

180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL)

IN UN MESE (6 pillole al giorno due per pasto)

ELIMINERETE: DEBOLEZZA NEVRASTENIA ANEMIA STANCHEZZA

RIACQUISTERETE: FORZA BENESSERE SONNI TRANQUILLI e RIPARATORI

Un flacone con 180 pillole (cura completa) L. 6.80 — Per posta L. 7.50.

Non trovando le Pillole dal vostro Farmacista, rivolgetevi direttamente a Labor. Chimico Farmaceut. Moderno Corso V. Emanuele, 24 - TORINO

Deposito in Napoli, presso la Ditta: E. GRANELLI e C. - via Mezzocannone, 38.

Per fine LIQUIDAZIONE MOBILI Prezzi eccezionali - QUADRO - Corso Vitt. Eman. 35.

TENIA (VERME SOLITARIO) Pronta, sicura e gioconda guarigione col TENIFUGO VIOLANI [illegible]

LETTI FERRO E OTTONE Ditta A. RICHETTA & C. Via Barolo, 10-11 SPECIALITA' PAGLIERICCI IN FERRO Lavori, culle, lettini, materassi lana e crine.

BRILLANTI e PERLE compro al più alto prezzo LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

CONTRODIFFIDA

Il sottoscritto SORS AUGUSTO attualmente alle dipendenze della ANONIMA AUTOTRASPORTI, corso Orbassano, 49, Torino, e già impiegato presso «La Rapida», mentre si riserva di far valere in competente sede le sue ragioni contro l'autore della diffida di cui nel giornale «La Stampa» 24-25 agosto 1920, conferma che egli fu cessato da tale suo impiego per scioglimento della detta Società «La Rapida», come da dichiarazione rilasciata da quest'ultima in data 7 agosto 1920.

F.o: SORS AUGUSTO.

ANONIMA AUTOTRASPORTI Sede in MILANO - Cap. 3.000.000 TORINO, Corso Orbassano, 49 bis (fermata tram)

Trasporti [illegible] per tutte le destinazioni — [illegible] Milano, Bergamo, A[illegible]

VENTE DE NAVIRES

25.000 Tn. de grands bateaux

6.000 Tn. de petit bateaux

Vente par adjudication très prochaine pour la démolition d'anciens Navires de guerre de toutes catégories

S'adresser à Mr. l'Attaché Naval près l'AMBASSADE DE FRANCE Palais Farnèse - Rome

AUTOTRASPORTI UVE e VINI La Ditta "Volfania,, di Pagliano e Laurelli oltre che per i suoi antichi merci Torino, Milano, Genova, assume anche trasporti uve, mosti e vini pel Piemonte con camions e rimorchi appositamente attrezzati. Servizi accuratissimi e prezzi di assoluta concorrenza. Via Bigna, 46 — Telefono 37-41.

LIQUIDANSI 1000 Materassi tipo Americano da una piazza, nuovi a Lit. 350 ognuno 1000 Cuscini stesso tipo, nuovi a Lit. 40 ognuno Offerte Cassetta 29 B, Unione Pubblicità - Torino.

MOBILI PER UFFICI MACCHINE PER SCRIVERE PRESSE per COPIALETTERE AVIGDOR - Via Mazzini, 22 - Telef. 55-51

LIQUIDANSI 1000 MATERASSI NUOVI per letti gemelli lana bianca L. 300 caduno; pelo crine L. 170 caduno. RAVIZZA Coniugi Corso Vittorio Emanuele, ang. Sant'Anselmo, 2, Torino

Fratelli FERRERO di RICCARDO Stabilimenti TROFARELLO MARSALA TORINO Piazza Bodoni, 3 Telefono 16-19

Affittasi ovvero comprerei Locale uso industriale circa 600 mq. in provincia Torino, vicinanza Ferrovia, energia elettrica. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, a cassetta 44 B, Unione Pubblicità, Torino.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI TORINO - Via Roma, 31 (primo piano nobile)

L'APPARECCHIO ZECCHI immobilizza L'ERNIA

Parla un agricoltore del Monferrato

«La migliore riconoscenza che possa esprimere all'ortopedico A. Zecchi è la mia dichiarazione pubblica di essere riuscito con l'apparecchio fornitomi ad immobilizzare la mia ernia». ACCATTINO EUSEBIO fu SECONDO Cascina Servano CAMAGNA MONFERRATO.

L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 9 alle 12, domeniche e feste fino alle 12, per provare gratuitamente l'efficacia salutare, immediata del proprio apparecchio a tutti gli affetti da ernia, e prodigare loro i consigli della sua lunga pratica professionale.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

CHIAVARI: 7 settembre, Albergo Negrino.
RIVAROLO LIGURE: 8 settembre, Alb. [illegible]
NOVI LIGURE: 9 settembre, Albergo Reale.
OVADA: 10 settembre, Albergo Italia.
TORTONA: 11 settembre, Albergo Europa.
PIACENZA: 12 settembre, Albergo Croce Bianca.
ALESSANDRIA: 13 sett., Alb. Venezia-Imbarcadero.
CASALE: 14 settembre, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: 15 settembre, Albergo Reale.
MONCALVO: 16 settembre, Albergo Aquila Nera.
NIZZA MONF.: 17 settembre, Albergo San Marco.
SALUZZO: 18 settembre, Albergo Corona Grossa.
COSSILA: 19 settembre, Albergo Reale.
BIELLA: 20 settembre, Albergo Centrale.
CUNEO: 21 settembre, Albergo Reale Superga.
FOSSANO: 22 settembre, Albergo Moderno.
CUORGNE': 23 settembre, Albergo Vittoria.
IVREA: 24 settembre, Albergo Universo.
PINEROLO: 25 settembre, Albergo Stella d'Italia.
BRA': 26 settembre, Albergo Corona Grossa.
SANTHIA': 27 settembre, Albergo Vittoria.
VERCELLI: 28 settembre, Albergo Ruota d'Oro.
MORTARA: 29 settembre, Albergo Tre Re.
NOVARA: 30 settembre, Albergo Italia.

CRONACA CITTADINA

Episodi della vertenza metallurgica

Accentuate disposizioni delle Autorità

Gli impiegati della Fiat deliberano di non tornare al lavoro

Anzitutto, per comodità dei nostri lettori lontani da Torino, riassumiamo le principali notizie pubblicate nella nostra edizione di ieri.

La domenica passò completamente tranquilla. Nella notte precedente si ebbero i consueti allarmi che hanno messo temporaneamente a rumore le «guardie rosse» messe a guardia delle fabbriche. Nell'interno degli stabilimenti vennero tenuti numerosi comizi e gli operai, pur non lavorando, non abbandonarono le officine. Squadre di contadini venute dalla provincia visitarono la Fiat-Centro, ed operai metallurgici di Torino si recarono a Milano per visitare quelle fabbriche. Nella serata alla Fiat-Centro avvenne un ferimento. Un operaio, il meccanico Felice Lucci, d'anni 31 venne trasportato all'ospedale di San Giovanni con una grave ferita d'arma da fuoco alla coscia. I motivi del fatto sono ignoti non avendo voluto il ferito dare soddisfacenti spiegazioni al riguardo.

Una prova di mobilitazione operaia femminile

Abbiamo rilevato che la giornata e la serata di ieri non erano state contrassegnate da incidenti degni di particolare rilievo.

Più tardi però ci è giunta notizia di un episodio di importante significazione, il quale dimostra che i dirigenti del movimento vanno ampliando e perfezionando i loro sistemi difensivi ed offensivi.

Fu già detto che in qualche stabilimento erano state vedute delle donne in funzione di vigilanti. Questi primi, isolati saggi di collaborazione femminile nelle azioni belliche hanno fatto pensare allo Stato Maggiore del movimento all'utilità di un intervento in massa delle donne nel caso — purtroppo possibile — di conflitti diretti.

La località scelta per un primo esperimento del genere fu quella della Barriera di Milano, ove la popolazione operaia è più fitta e più soggetta alla disciplina del partito.

L'esperimento ebbe luogo l'altra notte, verso le ore 24.

Le vie dell'eccentrica regione periferica, solitamente affollate nelle sere domenicali, erano l'altra sera assai poco movimentate, data l'assenza degli operai, chiusi nelle diverse officine. Ad un tratto il semi-silenzio fu interrotto da acutissimi fischi di diverse sirene, che misero in allarme i passanti ignari.

Che cosa era successo? Nulla. Non si trattava che di un segnale, precedentemente convenuto, per chiamare sul posto le donne del borgo.

Subito dopo, infatti, dalle diverse case uscirono, più o meno in fretta, circa un migliaio di donne, pronte ad accorrere sul luogo del pericolo.

Alcune fra le accorrenti tenevano per mano i figli più grandicelli, ancora mezzo assonnati ed intontiti dall'improvviso risveglio. La massa si diresse di corsa verso l'officina da cui proveniva l'allarme, ma là giunta ebbe notizia che nessun pericolo di sorpresa vi era in vista, ma che si trattava soltanto di una prova di mobilitazione in caso di bisogno. Avuta questa notizia, ognuna ritornò alla propria casa tranquillamente, a riprendere il sonno interrotto.

Le officine che diedero i richiami d'allarme, e che realmente allarmarono tutta la popolosa regione, Autorità e pompieri compresi, furono quelle di via Cigna, e precisamente quelle delle Industrie Metallurgiche, dove, mesi sono, avvenne la prima occupazione (con conseguente sciopero generale) per la nota questione della manomissione dell'orologio.

...e la mobilitazione militare

Alla mobilitazione operaia corrisponde quella militare. L'altra scorsa c'è stata una generale adunata di tutti gli ufficiali, per ordine del Comando del Corpo d'armata. Gli ufficiali sono stati chiamati ai rispettivi Comandi per avere direttamente informazioni. Rinforzi notevoli sono giunti anche dalla provincia. E' stata ammassata a Torino tutta la cavalleria disponibile. Nelle caserme si lavora a inquadrare e ad armare truppe come, ahimè, nei tempi della guerra. Le voci allarmanti che corrono, i propositi più audaci che si fanno circolare, legittimerebbero questi provvedimenti, che è da augurarsi rimangano provvedimenti di pura prevenzione. L'Autorità non vuole lasciarsi cogliere impreparata ed ha ordini precisi perchè il movimento non sconfini dalla cerchia, del resto ampia, in cui oggi è rinchiuso, e le altre categorie di cittadini e la vita stessa della città non abbiano ad essere paralizzati o travolti da [illegible] rivolgimenti o da più gravi moti.

L'Autorità militare, d'accordo con quella politica ha organizzato un ampio sistema difensivo, dividendo la città per zone e assegnando ad esse speciali reparti di truppe, di agenti, di carabinieri e di funzionari. D'altra parte anche l'organizzazione operaia ha diviso la città in altrettante zone.

Cominciano anche ad essere visibili le suddette disposizioni dell'Autorità militare. Piazza S. Carlo e piazza Castello sembrano, in certe ore del giorno, parchi automobilistici. Ma ieri mattina quanti si trovarono a passare per piazza Castello provarono una seria sorpresa. Erano stati disposti quattro pezzi d'artiglieria, in pieno assetto di combattimento, coi rispettivi ufficiali, puntatori e serventi, e larghi manipoli di carabinieri e regie guardie. La novità radunò molti curiosi ed anche un gruppo di forestieri, paro inglesi, che dopo avere ammirato Castore e Polluce, ammirarono anche quei quattro gruppi di nostri artiglieri. La presenza dei forestieri diede luogo nel nostro pubblico ad amare riflessioni. Ma in Irlanda capita ben peggio! I cannoni avevano rivolte le loro bocche verso le quattro principali arterie cittadine che confluiscono al centro: via Pietro Micca, via Garibaldi, via Roma e via Po. Nella piazza inoltre erano piazzate, su camions, sendali, alcune mitragliatrici. I cannoni vennero appostati nella notte, ma vennero ritirati sotto l'atrio di piazza Castello verso le 10, quando pervennero tranquillanti notizie. Il loro piazzamento, in casi di necessità, sarebbe però affare di pochi minuti.

Due auto-mitragliatrici stanno all'imboccatura di un viale del Valentino, di fianco al monumento ad Amedeo e rivolte verso la Fiat. Il picchetto di soldati addetto, ha trovato riparo dal sole in una vicina aiuola, dove ha passato il pomeriggio consumando il rancio sul posto. I soldati erano di servizio dalla precedente mezzanotte.

Un'altra auto-mitragliatrice è situata all'angolo di via Madama Cristina e corso Raffaello. L'ufficiale comandante ha passato le lunghe ore della giornata passeggiando avanti ed indietro in un breve tratto di strada, passando e ripassando infinite volte dinanzi all'ordigno guerresco. Intanto gli abitanti vicini hanno chiuse tutte le finestre prospicienti via Madama Cristina. Le precauzioni non sono mai troppe! I tram delle linee D ed E, che transitano di lì, quando giungono vicino all'auto-mitragliatrice rallentano o si soffermano, mentre i passeggeri sporgono curiosamente la testa...

Sono stati pure piazzati altri pezzi d'artiglieria e mitragliatrici in altri punti strategici della città e soprattutto in vicinanza degli stabilimenti quasi a rinchiudere il centro cittadino in un cerchio di difesa qualora dai suddetti stabilimenti le masse accennassero ad uscire con propositi non pacifici per avviarsi verso altri obbiettivi di cui in questi giorni di lotta e di trepidazione non si fa mistero in certi ambienti estremisti. Non ci consta che le artiglierie suddette, escluse quelle di piazza Castello, siano — diciamo così — visibili al pubblico. Qualche pezzo è, anzi, piazzato in alto e ben in alto... Ma gruppi di mitragliatrici in certi quadrivi erano stamane oggetto di viva curiosità. Più tardi anche queste vennero ritirate nelle vicinanze. Un cannone avrebbe trovato ospitalità in una caserma di guardie municipali! Se le circostanze non fossero così tristi, ci sarebbe da scherzare: le guardie disarmate dalla preistorica sciabola, si trovano armate di un cannone. In una caserma sono anche state approntate diverse squadriglie cosidette volanti di mitragliatrici in motociclette-sidecar e non sono pure stati dimenticati i servizi logistici e quelli della Croce Rossa. Ma ripetiamo, si tratta di misure di prevenzione perchè crediamo prevarrà il buon senso di tutti e da approdare verso un pacifica soluzione. *Quod est* — dicevano i latini — *in votis!*

Le scolte che vigilano...

All'una di notte un nostro redattore è andato, curiosando, a fare un giro in Torino allo stabilimento Fiat. Appena all'angolo di corso Dante e corso Massimo D'Azeglio fu avvistato da un gruppo di operai di guardia e, fosse caso o fosse per la segnalata presenza di un estraneo sospetto, nel fabbricato Fiat, a sinistra del corso, si spensero immediatamente tutti i lumi e contemporaneamente un fascio di luce scese dal tetto a scandagliare l'oscurità. Il riflettore manovrò alcun poco, poi si oscurò anch'esso. Poco dopo la fabbrica riprese la consueta illuminazione. Il nostro redattore girò per via Marocchetti, costeggiando il grandioso stabilimento. Non si vedevano sentinelle rosse in alcun luogo, ma la vigilanza, benchè occulta, doveva esistere ugualmente e rigorosa, perchè nel silenzio della notte si sentivano le voci degli operai che parlavano tra loro. Ad un tratto, mentre il notturno passeggiatore transitava nei pressi della carrozzeria Fiat, per completare il suo giro... d'ispezione, da un reparto della Fiat di via Cellini sentì una voce intimargli: «Al largo... fuori dal marciapiede!...», e l'ordine fu ripetuto insistentemente, poichè non era stato ubbidito istantaneamente. Stupito di questa ingiunzione, il nostro collega si fermò: guardò in alto e vide una sentinella messa sporgersi dal secondo piano della fabbrica e che col gesto gl'indicava di portarsi in mezzo alla strada. Il nostro collega, che non aveva uno speciale rivestimento d'acciaio, scantonò prudentemente ed ubbidientemente, spiacevole dell'allarme gettato e dei lumi spenti.

Scene del genere si ripetono seralmente, ci vien detto, alla Barriera di San Paolo, dove alcuni cittadini rincasando sono obbligati di passare per strette vicine che costeggiano gli stabilimenti. Alcuni, oltre le intimazioni a viva voce, assicurano di aver sentito esplodersi contro armi da fuoco. Insomma, il passare di notte accanto a certe officine è affare certamente non consigliabile. Il guaio è che c'è gente che abita proprio da quelle parti.

Anche le piccole officine sono state occupate

Il fatto più rimarchevole della giornata di ieri fu l'avvenuta occupazione delle piccole officine. In molte di queste ieri mattina gli operai si presentarono all'ora consueta al laboratorio e dichiararono ai principali che intendevano disporre delle officine che da quel momento occupavano per proprio conto. Non si furono episodi di violenza, neppure verbale. In qualche luogo, anzi, lo scarsissimo entusiasmo degli operai nel fare tale comunicazione al padrone era visibilissimo ed in qualche caso venne anche manifestato abbastanza apertamente.

Durante tutta la giornata fu una processione di proprietari di piccole officine alla sede dell'«Amma» ove si recavano a denunziare l'accaduto. Ne vennero anche parecchi da piccoli centri dei dintorni.

Qualche piccola officina era stata occupata nei giorni precedenti. La condizione di questi piccoli proprietari espropriati, sia pure provvisoriamente, è specialmente degna di rilievo. Abbiamo visto in Questura uno di tali proprietari. Era un ex-operaio, ora padrone di una modesta officina. Diceva:

— Ho lavorato quarant'anni per farmi una piccola posizione!

Chiedeva protezione e consigli. Ebbe il consiglio di farsi coraggio.

Altro ferimento misterioso in un'officina

Oltre al ferimento avvenuto alla Fiat-Centro di cui narriamo in altra parte della cronaca, si è avuto ieri mattina notizia di un altro gravissimo ferimento avvenuto verso le 22 dell'altra sera nelle Acciaierie Fiat in via Belmonte. Il ferito è il manovale Pilotta Carlo d'anni 44, da Lignana Vercellese, abitante in via S. Donato N. 40.

Egli fu trasportato ieri mattina verso le ore 10, al S. Giovanni a mezzo di un'automobile lettiga municipale.

Il dott. Longo il quale lo ricevette nella sala dei soccorsi d'urgenza, gli riscontrò una ferita alla regione scapolare destra penetrante in cavità toracica, prodotta da un colpo di fucile.

Interrogato dall'agente di servizio il Pilotta si limitò a rispondere che ignora se e come e da chi fu tirato il colpo d'arma.

Il dott. Longo dopo i più urgenti soccorsi lo fece ricoverare nella sezione Serafini con prognosi riservata.

Il comizio degli impiegati della Fiat al Teatro Torinese

Iermattina, alle 10, ebbe luogo al teatro Verdi, già Torinese, l'annunciato comizio degli impiegati della Fiat. Nella tema di qualche sorpresa l'autorità aveva preso misure precauzionali abbastanza notevoli. All'esterno del teatro sul controviale era ferma un'automitragliatrice, le adiacenze erano sorvegliate da guardie regie e carabinieri, che erano stati anche disposti agli ingressi del teatro.

Il controllo all'entrata era severamente disimpegnato da appositi incaricati della Commissione interna. Poco dopo le 10 la platea è completamente occupata. L'accesso alla galleria è vietato. I presenti saranno 1200-1300, fra cui un forte numero di signorine. Alla ribalta prendono posto i membri della Commissione interna. Al tavolo presidenziale è l'avvocato Nasi, assistito dal segretario Borsani.

Prende per il primo la parola il presidente, il quale nel dichiarare aperto il comizio fa rapidamente la storia degli avvenimenti che condussero all'attuale situazione. Deplora che della progettata occupazione delle fabbriche nessuno abbia creduto di darne comunicazione preventiva alle Commissioni interne degli impiegati dei vari stabilimenti. Avvenuta l'occupazione, gli impiegati tennero dapprima un atteggiamento di assoluta neutralità. Ma poi, anche a ragione delle forme esteriori usate verso di essi e data la esplicita diffida pubblicata dagli industriali, gli impiegati dovettero pensare ai casi loro, e la grande maggioranza non credette più di tornare all'ufficio.

Quanto alle attuali Commissioni interne di impiegati l'oratore è d'avviso che la loro nomina sia nulla, poichè venne fatta dai pochissimi impiegati che sono rimasti al loro posto. Dice che gli impiegati adunati a comizio debbono decidere la loro linea di condotta, la quale non può essere influenzata da intimidazioni o minacce, da qualunque parte esse vengano, e conclude rilevando che i trentamila operai della Fiat avranno ormai potuto constatare che l'impiegato è un elemento indispensabile alla produzione.

L'avv. Benignetti, mentre si associa alle considerazioni esposte dal presidente, presenta e legge, anche a nome di altri colleghi, un ordine del giorno che suona così:

«Gli impiegati amministrativi e tecnici della Società Fiat, riuniti a comizio, sentita la relazione della propria Commissione interna sull'attuale conflitto tra operai ed industriali; ritenuto che il movente della attuale agitazione operaia è eminentemente politico; che devesi respingere la concezione gretta di chi per ristretto, particolaristico concetto di classe, nel disagio dell'ora presente, che travaglia popoli e nazioni, non vede che la lotta aspra tra operai e padroni, al solo scopo del rovesciamento della classe industriale per la rivendicazione della classe operaia; che nella vita sociale invece, fra la classe numerosa degli operai e la classe ristretta degli industriali, pensa, lavora e produce la grande maggioranza della popolazione, divisa in classi e sottoclassi; che non può aversi progresso vero, reale e duraturo con la sopraffazione violenta di una classe su tutte le altre, ma bensì ed unicamente con l'armonica e pacifica collaborazione di tutte le forze fattive dell'umanità; che gli impiegati, forti della loro dignità di cittadini e di lavoratori, intendono, sia di fronte alla classe industriale, sia di fronte alla classe operaia, rivendicare alto e forte il valore e l'importanza della loro opera e del loro lavoro, che l'attuale conflitto ha, ancora una volta, messo in evidenza a monito di entrambe le classi attualmente in lotta, e constatano, senza meraviglia del resto, che la migliore volontà lavorativa della maestranza da sola è nulla se le classi che operano con l'intelletto disertano il proprio ufficio. Ciò premesso, contrari alle facili ma fallaci illusioni di miracolosi rivolgimenti ed improvvisazioni, pur auspicando che i possibili miglioramenti economici siano sempre concessi; avversi a tutte le violenze ed a tutti i metodi di lotta non compatibili con la convivenza sociale; gelosi custodi della libertà propria, ma altrettanto rispettosi della libertà altrui; deliberano di mantenersi, fino a quando non sarà giuridicamente riconosciuta l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai, alle dipendenze della Direzione, con la quale hanno sottoscritto il contratto d'impiego e pertanto, pur dichiarando la più rigida neutralità nei confronti dei motivi economici che furono la causa originaria dell'attuale conflitto, continueranno a rimanere a disposizione della Direzione fuori degli Stabilimenti. Deliberano inoltre di respingere qualsiasi intimidazione, pressione od insinuazione tendente a farli allontanare dalla linea di condotta così prescelta, d'impedire, qualunque possano essere gli avvenimenti futuri, e nel modo più assoluto, che nessun collega che si sia tenuto da domani alle presenti deliberazioni abbia a subire rappresaglie o peggioramenti alla sua attuale posizione, sia da parte della Direzione della Società FIAT, sia da parte dell'organizzazione operaia. Invitano infine i colleghi tutti delle Industrie Metallurgiche ad uniformarsi a tali decisioni».

Su quest'ordine del giorno, che serve ad inquadrare la discussione parlano Canova, che vorrebbe alcune garanzie dagli industriali, ed il segretario Borsani che, a nome della Commissione interna, dichiara che questa accetta l'ordine del giorno.

Chiaruttini, che parla dopo, si fa applaudire quando dice che le vittorie ottenute dagli impiegati nelle ultime agitazioni furono conquistate mercè l'aiuto degli operai: ma suscita contrasti ed interruzioni quando afferma che i segretari d'officina erano usciti dalle fabbriche per paura. Lamenta anch'egli che la solidarietà degli impiegati non sia stata richiesta dagli operai con quel senso di riguardosa fratellanza che avrebbe facilitato le deliberazioni, e conclude nello stesso senso dell'ordine del giorno.

Aggiungono poche parole Gaudino, che dice che i segretari d'officina sono tutti rientrati nelle fabbriche, mentre Gianotto dice che i ritornati al lavoro furono in tutto 42.

Quindi la Presidenza mette in approvazione un ordine del giorno con un sistema insolito di votazione, cominciando cioè dalla controprova: «Chi non approva l'ordine del giorno alzi la mano!». Sedici mani sole si levano a manifestare apertamente il numero dei dissenzienti, ed il quieto Comizio verso le 11,30 è sciolto. I convenuti sciamano sul corso assolato e polveroso, dove la forza vigila. Nessun incidente.

Aeroplani militari in volo

Domenica e ieri aeroplani militari hanno volato sulla città e sui dintorni. Si tratta unicamente di un servizio di perlustrazione. Anche il campo di Mirafiori è ora in piena efficienza. Cogli aeroplani militari ne volò pure uno di proprietà privata che lanciò migliaia di manifestini... non sovversivi: si trattava della réclame di una gelateria.

E' però a cognizione dell'autorità che dalle officine Spa sono usciti quantitativi di benzina per rifornire le officine Pomilio che ne erano sprovviste. Presso queste officine due operai, pratici di pilotaggio, avrebbero anzi fatto ieri qualche volo con due Spa. Anche questa eventualità di offese dall'alto è stata prevista dalla nostra autorità militare la quale ha pronti anche apparecchi da caccia, i quali si alzerebbero da due nostri campi di aviazione alle prime segnalazioni. Ci si informa inoltre che i due operai-piloti sarebbero già identificati; ma, ripetiamo, la loro crociera si è limitata per ora a qualche pacifica escursione sportiva che, del resto, sono permesse, anche a scopo, come abbiamo visto, di réclame per i gelati...

Una movimentata prova di segnali d'allarme alla "Spa"

Veniamo informati che alla «Spa» posta alla Barriera di Orbassano, una prova di allarme per sperimentare la mobilitazione operaia colà esistente ha sortito un movimentato e vario esito. Suonarono lungamente le sirene, squillarono i campanelli d'allarme e nella notte s'alzarono concitate voci di sentinelle. Allora si vide una parte delle maestranze correre ai posti precedentemente assegnati, altre alle finestre, sui tetti; ma altre non furono più viste. Si dice che si fossero rifugiate, in fretta e furia, nei luoghi più sicuri e più al riparo.

Ciò avrebbe valso agli scomparsi una vivacissima reprimenda da parte della commissione interna, del che essi vivamente si dolsero specialmente per alcuni titoli di cui sarebbero stati gratificati. A queste proteste seguite — ci dicono — da qualche via di fatto, si sarebbero aggiunte anche quelle di altri, irritati dall'improvvisa prova generale di un assalto in forze inesistenti. Poi le voci contrastanti si quietarono.

Un manifesto della Liberale Democratica

L'associazione Liberale Democratica (Sezione di Torino), ha deliberato di pubblicare un manifesto diretto alla cittadinanza ed un manifestino rivolto agli operai. E' però successo che quando già una buona parte del manifesto era stampata e pronta per l'affissione, la Federazione del libro intervenne mettendo il suo veto all'uscita del manifesto dalla tipografia, perchè — a parer suo — il manifesto era compilato in termini che gli... censori non andavano a genio. Non fu che in seguito a nuove insistenze che la Federazione del libro acconsentì a lasciar uscire i manifesti, già pronti ma proibì che se ne stampassero altri.

Il testo del manifesto alla cittadinanza è il seguente:

«Cittadini! Il conflitto al quale assistiamo, trascende i limiti delle competizioni economiche, per assumere le forme e i sistemi di una sopraffazione violenta del diritto comune. Non vi ha persona di buon senso che non ravvisi, nel dissennato tentativo di sovvertire dalle fondamenta l'ordine sociale, un danno incalcolabile del Paese, che vede, con accorato stupore, compromesso il suo credito nel mondo, isterilite le fonti, pressochè esauste, della produzione, e paurosi dinanzi un avvenire di miseria e di esecrabili discordie civili. Pensino i lavoratori, dei quali nessuno spirito cosciente non può non riconoscere i diritti ad uno stato giuridico che ne assicuri una condizione economica e morale pari all'ufficio sociale che compiono; pensino i lavoratori, cui non fanno velo al giudizio torbide passioni, che l'esperimento del bolscevismo ungherese e russo si è risolto — avvenimenti recenti e presenti ne fanno testimonianza orrenda — in una forma di oligarchia tirannica e sanguinaria, più che non fosse il dispotismo imperiale e dinastico. Vengano altresì gli industriali, quando venga stabilito l'impero della legge, se non vi sia ancora aperta una via alla conciliazione, cui corrisponda un patto indissolubile di cooperazione veramente produttiva di ricchezza, affinchè siano risparmiati a questa nostra dilettissima terra giorni di lutto, convulsioni ricorrenti e forse eccessi fratricidi, da cui rifugge inorridito il pensiero di chi, come noi, vuole ed implora, che all'odio di classe sottentri l'amore e la solidarietà, condizione assoluta e indispensabile di pace duratura e di prosperità sociale».

Il manifestino diretto agli operai contiene un richiamo alle tradizioni di buon senso, equilibrio e riflessività dei lavoratori perchè valgano a trattenere i lavoratori dal procedere ancora sulla strada che stanno percorrendo e conclude affermando che i conflitti economici debbono essere risolti con metodi civili.

Sulla nomina dei capi

Le contingenze odierne hanno conferito un inaspettato sapore d'attualità ad un articoletto che pubblica «Il tecnico metallurgico» organo del Sindacato tecnici delle industrie metallurgiche. L'articolo è anteriore agli avvenimenti che in questi giorni occupano così largamente la cronaca, ma forse appunto per ciò diventa interessante, perchè rivela la esistenza di una corrente d'idee che non collima perfettamente con quanto gli organizzatori operai hanno proclamato e mostrato di voler attuare.

L'articolo si occupa dell'argomento della nomina dei tecnici nelle fabbriche. Come è noto, una larga parte degli estremisti propugna attivamente la tesi che i tecnici debbono essere designati dai soli operai. L'articolista definisce questa eventualità un «pericolo», e ne espone le ragioni.

Premesso che nell'organizzazione moderna del lavoro il tecnico è la nervatura principale, e dopo aver sommariamente esposto come sia decisivo ed indispensabile l'intervento del tecnico in tutte le fasi di ogni lavorazione, l'articolo ricorda come il programma dei comunisti russi approvato al Congresso di Mosca del 1919, abbia affermato che «bisogna conservare ancora per qualche tempo salari più alti per gli specialisti, per rendere possibile ad essi di lavorare meglio di prima». Quindi l'articolista esamina il modo col quale ora sono fatte le nomine a tecnici dagli industriali, affermando che in queste nomine non è sempre il valore specifico, professionale che determina la scelta.

Passando a spiegare perchè reputi un pericolo lasciare ai soli operai la facoltà di designare i propri capi tecnici l'articolo così prosegue: «Nella nomina dei commissari di reparto in quasi tutte le officine si è constatato come i criteri generali usati dagli operai nella loro scelta peccassero, come dire?, di leggerezza. Perchè anche oggi, malgrado tutto, fra la massa operaia chi chiacchiera meglio è sempre preferito, chi canta bene riesce sempre ad attirarsi tutta la fiducia, chi sa con belle frasi *epater* la folla può ancora [illegible] da dominatore. Le masse proletarie si lasciano ancora indistintamente rapire dal gorgheggio di usignuoli che oltre al soave canto, sovventissimamente, non han altro da darle.

«Vi sono dei valori morali, intellettuali, tecnici nella massa operaia che causa la loro modestia e la loro avversione ad ogni forma di esibizionismo sono lasciati perennemente nell'ombra e talvolta sospettati, per questo loro temperamento, come incapaci di qualsiasi azione feconda.

«Io sono convinto che se domani gli operai avessero il diritto assoluto di nominarsi i capi, l'80 per cento dei capi attuali verrebbero sostituiti con altrettanti altri il cui primo requisito richiesto sarebbe quello della fede socialista. Io non vorrei qua che qualcuno mi fraintendesse. Io dico dunque che non basta la fede socialista per dirigere una lavorazione, per condurre un reparto di officina, e la massa nella preoccupazione di scegliere dei socialisti colla presunzione di avere degli ottimi capi commetterebbe un grave errore. Nel citato programma del Partito comunista russo, nel capitolo «Gli specialisti» si legge che «si deve combattere energicamente la presunzione, quasi generale e ignorante, che afferma che la classe operaia sia capace di combattere e vincere il capitalismo e la società borghese senza imparare nulla dagli specialisti borghesi, senza utilizzarli, senza essere istruita da essi». Dunque, anche dopo avere conquistato il potere politico è pericoloso, che i proletari si abbandonino ad una selezione darwiniana a rovescio nel campo economico. Perchè malgrado che nel regime attuale i capi siano scelti come tutti sappiamo, non bisogna negare che fra essi ve ne siano non pochi competenti ed esperti sia per lunga pratica, sia per naturale intelligenza, anche se sono degli anti-socialisti!... più o meno convinti.

«Esaminati così i precedenti e le cautele che presiedono alla nomina dei capi da parte dell'industriale ed i pericoli in cui si incorrerebbe lasciando questa nomina esclusivamente agli operai, ne salta fuori automaticamente la necessità di cercare con quale mezzo e per quale via si debba risolvere l'importante questione, cioè in qual modo gli operai potrebbero intervenire, oggi, applicando la tendenza del loro controllo al privilegio industriale circa la nomina dei capi. Per me non vi è altra via che attraverso al Consiglio di fabbrica. Prima di arrivare al controllo della industria e Consigli, dove assicurarsi il controllo sulle nomine dei capi e quello sulle assunzioni e sui licenziamenti degli operai ed impiegati. E questo senza pregiudicare il compito massimo dei Consigli e senza aver paura di fare del collaborazionismo.

«A questo proposito mi piace citare un brano della relazione fatta, ai Consigli, agli industriali, dal loro segretario generale, on. Cerutti: «Ma non occorre dimenticare che questi compiti dei Consigli di fabbrica (cioè studio dei sistemi di produzione, miglioramenti tecnici, ecc.) non sono che mezzi per raggiungere uno scopo finale, quello del comunismo, e che, pur attraverso a tutte le varie attenuazioni dei loro sostenitori, i Consigli di fabbrica hanno una tendenza finale comune: quella di sostituire la massa operaia all'industriale non solo nella proprietà, ma anche nella direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda. Mirano cioè ad attribuirsi, attraverso a momentanee forme pseudo-collaborazionistiche, scopi nettamente rivoluzionari».

«Il che è precisamente vero».

Un'adunanza di industriali e commercianti

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra industriali e commercianti invita i soci a partecipare all'assemblea generale convocata per questa sera alle ore 21, nella sede sociale (Galleria Nazionale, scala D), per esaminare la situazione creata dall'invasione delle fabbriche.

Deliberazioni del sindacato economico ferrovieri

Il Comitato centrale del Sindacato Economico Ferrovieri, [illegible] dell'Organizzazione presso la Commissione ministeriale delle tabelle, hanno tenuto due sedute lunghissime, nelle quali hanno esaminato minutamente le varie questioni che attualmente interessano la classe ferroviaria. Venne stabilito d'insistere perchè il miglioramento dell'indennità caro-viveri, di cui la legge già approvata dal Parlamento, sia esteso anche ai [illegible] avventizi, che risentono nella stessa misura l'aumento dei costi. Preso atto dei promettenti sviluppi da parte delle Sezioni e dei Gruppi, decise di far precedere il Congresso annuale dell'Organizzazione da Congressi regionali, allo scopo di affiatare maggiormente i vari elementi del personale ed una discussione proficua in sede del Congresso nazionale. In seguito alla convocazione dei propri delegati nella Commissione ministeriale per le tabelle, che si riunirà nuovamente in Roma il 15 corr., vennero vagliate diverse proposte suppletive in ordine agli stipendi e ad altre competenze. Si convenne pure di richiedere la partecipazione di un rappresentante del Sindacato Economico nelle Commissioni di esame per i passaggi di categoria, a tutela dei propri organizzati. Le ultime gestioni dei ferrovieri secondari al Sindacato Economico indussero il Comitato centrale ad estendere ed intensificare l'azione della rispettiva Commissione di categoria.

Supplenza nelle scuole secondarie

Il Ministro dell'Istruzione, rettificando le proprie precedenti disposizioni, ha stabilito che per l'anno scolastico 1920-1921 gli estranei ai ruoli, aspiranti a supplenze o incarichi di ruolo privi di titolari debbano rivolgere domanda al Ministero stesso (Direzione generale Scuole medie) [illegible] capo d'istituto [illegible] direttamente, allegando in tal caso il titolo di abilitazione, il certificato di moralità e quello generale del Casellario giudiziale, presentando domande distinte per ogni ordine di scuola. Ogni altra istanza di supplenza o d'incarico in classi aggiunte va rivolta al R. Provveditore agli studi, scadendo il termine di presentazione di [illegible] il 15 settembre. Coloro che avessero già presentata istanza all'Ufficio [illegible] per ottenere supplenze il cui conferimento rientra era di competenza del Ministero dovranno curarne la [illegible] nel più breve termine di tempo. Sarà opportuno che gl'interessati prendano visione delle disposizioni del Ministero, pubblicate per esteso all'Albo dell'Ufficio scolastico (via Bogino, N. 6) o presso le Segreterie [illegible].

Il primo treno elettrico da Bussoleno a Torino

Ieri ha funzionato il primo treno a trazione elettrica da Bussoleno a Torino, per la prova degli impianti di elettrificazione che dopo un anno di non facile lavoro, sono ormai quasi compiuti.

La prova, eseguita con un treno condotto da un locomotore dei tipi più moderni, lanciato alla velocità di cento chilometri all'ora, riuscì egregiamente. Nel treno aveva preso posto il Capo del nostro Compartimento ferroviario comm. ing. Ehrenfreund, il capo dell'ufficio elettrificazione delle Ferrovie dello Stato comm. ing. Donati, gli ingegneri Ferrero e Deregibus, che hanno diretto i lavori, l'ispettore cav. Dragone ed altri funzionari.

Rimangono da ultimare soltanto i lavori di attrezzatura elettrica all'ingresso delle nostre stazioni di Porta Susa e Smistamento, e nel prossimo mese di ottobre si ritiene che l'esercizio a trazione elettrica da Bussoleno a Torino potrà essere attivato per il pubblico servizio. Sarà così completato per tutta la linea Torino-Modane, l'esercizio elettrico che va man mano estendendosi sulle nostre ferrovie e che per il nostro paese ha un interesse di capitale importanza, in quanto tende a ridurre il consumo del carbone che dobbiamo importare dall'estero.

Seguendo la Cronaca

LA BANCA AGRICOLA ITALIANA

eseguisce ogni operazione di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.
Compra e vendita di Titoli.
Pagamento coupons.
Emissione di *Assegni circolari*.
Libretti di risparmio liberi e vincolati.
Locazione di Cassette forti.
Rivolgersi alla sede di Torino - via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Ristorante "ARMANDO"

A tutte le ore ottimo servizio alla carta ed a prezzi fissi. Sala per pranzi, capace di oltre cento coperti. Servizio privato per pranzi famigliari, comitive, sposalizi, ecc. Inappuntabile servizio di ristorante e di caffetteria.

A prezzi eccezionali

si vendono le ultime rimanenze della liquidazione della Ditta Succ. M. Prochet e Figli, Piazza S. Carlo (Colli, Grembiuli, Vestaglie, Calze, Colli, Bretelle, Cravatte, ecc.).

LA GRANDISSIMA ORCHESTRA

Si avvicina il giorno delle audizioni della grandiosa orchestra di 200 professori.

I divertimenti

Cinema Ambrosio
LA SETTIMANA DELLA DANZA
con sei attrazioni mondiali

La *settimana della danza*, che si è iniziata ieri nel *Giardino d'Estate dell'Ambrosio*, ha avuto la virtù di richiamare un pubblico straordinario. E gli applausi scrosciarono per tutti i partecipanti a questa settimana d'arte e di eleganza. Come potevano non essere ammiratissime la coppia di suprema eleganza *Il tic Fernandez-Todo*; la *Warszawianka*, la celebre prima ballerina del Teatro Comunale di Varsavia, nelle sue originali danze polacche; e *Adelina Pozzi*, la classica prima ballerina della *Scala* di Milano? Anche le coppie *Reseda and Partner* e *The Chiabrando*, già ben note al pubblico dell'Ambrosio, ottennero la generale ammirazione. Le belle *toilettes* di ultima moda parigina (segnate *Paquin*) indossate da M.lle *Fernandez* furono oggetto della più viva curiosità e dei commenti delle signore. Infine il tenore Gino Verga, al suo debutto suscitò un vero entusiasmo con la voce potente e fu riconosciuto un vero cantante eccezionale. Egli dovette concedere diversi *bis* applauditissimi.

La zona della morte

La drammatica film della *Casa Pathé* (originale mescolanza di reale e di fantastico) è piaciuta ieri assai al pubblico dell'*Ambrosio* per la romanzesca attrattiva del soggetto, per la bellezza dell'interpretazione e per la grandiosità della messa in scena. Sulle figure drammatiche la più potente e suggestiva appare quella dello stregone Sizine e l'episodio catastrofico dovuto a questo strano e terribile personaggio diede agli spettatori momenti di vero terrore. *Il male rosso*, il bizzarro avvenimento di fuoco, durerà in programma tutta la settimana.

Record di velocità

Il programma è completato dalla film relativa alle regate reali svoltesi recentemente a Venezia.

"PALLOTTOLINO" GIUOCA UNA BURLA all'avventuriera DIANA MONTI nella III serie di "Judex"

La burla giuocata da Liguorizia (Pallottolino) all'acerrima nemica di Giacomino, è uno degli episodi più salienti della terza serie di «Judex»: *La ladra di bambini*. Il titolo della serie dice subito che Diana Monti, non potendo riuscire nei suoi disegni contro la figlia del banchiere Favraux, cambia tattica e si impadronisce del piccolo Giovanni. Diana Monti, abbandonata da Moralès, che ha saputo sottrarsi al suo fascino sinistro, si è fatta un nuovo alleato nel conte di La Rochefoucault, l'ex fidanzato di Giacomina. Anche costui, indebitato fino agli occhi, avrebbe bisogno dei milioni di Favraux e poichè quest'ultimo è vivo, ma nelle mani di Judex, bisogna impadronirsi di un prezioso ostaggio come il figlio di Giacomina, per far sì che il misterioso Judex esca dall'ombra o rivelando se stesso dia gli indizi necessari per ritrovare Favraux. Ma c'è qualcuno che si incarica di mandare a monte i disegni della coppia delinquente. Il piccolo Giovanni è bensì rapito sotto gli occhi di Pallottolino, ma quest'ultimo non tarda a correre alla riscossa dando a Diana Monti una lezione di furberia che mandò ieri in visibilio l'enorme pubblico che affollava il *Cinema Italia*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"IL MESSAGGERO DELLA MORTE" termina col trionfo di BOB e ALICE

Gli ammiratori di Bob e Alice hanno tirato ieri un grande respiro di soddisfazione. La lotta mortale contro Walker e Carter è terminata col loro pieno trionfo. Dopo tante incertezze, il curioso *detective* John Barclay, che ha perseguitato i due valorosi giovani come delinquenti, dando indirettamente una mano ai delinquenti veri, sposa finalmente la sua azione a vantaggio di Bob e Alice. E quando Walker e Carter credono più vicino il loro trionfo, sono invece alla vigilia di essere sacrificati, un elemento imponderabile fa precipitare ancor di più la loro sconfitta. Il pubblico, che ieri affollava il *Vittoria*, ha fatto le migliori accoglienze a questa emozionante fine di dramma.

La banda delle cifre

Per lunedì, 13, si preannunzia un grande lavoro meccanibelesco ideato e interpretato da Emilio Ghione, e riccamente sceneggiato dalla *Tiber* di Roma. *La banda delle cifre* non presenterà Ghione nelle leggendarie vesti di *Za la mort*, ma in quelle di *Nill il detective*.

LE MEMORIE DEL DIAVOLO al Cinema Royal

Il bizzarro romanzo cinematografico ideato da Alessandro De Stefani e messo in scena da Mario Almirante per la *Rodolfi Film*, ha ottenuto ieri al *Royal* un grande successo di curiosità. La strana leggenda del diavolo che va a visitare un certo castello ogni volta che esso muta di proprietario, e la comparsa di un diavolo da burla in quello stesso castello, quando colei che ne è l'erede (una bella ragazza) sta per essere fatta sloggiare dai tre fratelli del morto Conte d'Emerande, ha divertito immensamente il folto e scelto pubblico che affollava ieri il locale. Assai ammirata l'interpretazione di Rodolfi, della Lilyan d'Ardea, della Moro-Pilotto e di G. Brignone. Da oggi le repliche.

La bellissima LEDA GYS trionfa al "Salone Ghersi" nella film: UN CUORE NEL MONDO

Col ritorno di Leda Gys al *Ghersi* si apre la stagione d'autunno e inverno in questo aristocratico locale. *Un cuore nel mondo*, commedia magnifica della *Casa Lombardo*, inizia la serie dei grandi lavori e la inizia con un successo brillante per la film e con un trionfo assoluto per l'affascinante interprete. Leda Gys, dalla più umili origini, balza alla conquista della ricchezza e dell'amore e la film l'accompagna con un crescendo di ricchezza scenica, in uno sfarzo meraviglioso di ambienti e di *toilettes*. Il pubblico ne è abbagliato. Poi il sogno si annienta sotto una ventata di dolore, che tutto distrugge, e Leda Gys, vinta, si piega al destino. Un chiostro la accoglie [illegible], dopo una cupa disperazione. Leda Gys ha tratteggiato con abilità grande lo strano tipo di donna che rappresenta un cuore, un cuore nel mondo; lo ha tratteggiato senza enfasi, senza smanie, con ammirevole sobrietà artistica. E della protagonista, insieme alle magnifiche *toilettes* e ai luminosi occhi seggestivi, ha saputo farvi conoscere veramente il *cuore*. Il pubblico è rimasto veramente soddisfatto come a tutte le interpretazioni della Gys, e il bel lavoro avrà una serie di repliche fortunate.

LA RIAPERTURA DEL "TRIANON"

Stasera si riapre il teatro *Trianon*, con la nuovissima rivista di *Manca-Ripp*: «*Il Giornale d'oggi*», rivista di carattere assolutamente originale, attraverso le località più strane in una forma di comicità simpaticissima ed irresistibile.

Movimento di ministri

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, di ritorno da Bra e da Saluzzo, è ripartito ieri sera col direttissimo delle 20,25 per la capitale. Pure l'on. Alessio, Ministro d'Industria e Commercio, ch'era giunto a Torino la settimana scorsa e che si era recato nelle valli di Lanzo, è ripartito per Roma ieri mattina. Stamane invece arriverà a Torino il Ministro della P. I., on. Croce.

Biroccio travolto dal tram elettrico di Rivoli

Una grave disgrazia è avvenuta ieri, nel pomeriggio, sulla linea del tram elettrico di Rivoli. Un biroccio, trainato da un cavallo, sul quale stavano certi Luigi Falchero e Giovanni Cumino, attraverso il binario della tranvia al passaggio a livello di via Digione, senza che il guidatore s'avvedesse dell'arrivo d'un convoglio. Questo sopraggiunse veloce e la motrice investì il biroccio, scaraventando i due uomini parecchi metri lontano. Furono raccolti insanguinati e storditi, e con barella della Croce Verde si provvide a trasportarli all'Ospedale Martini. I medici riscontrarono al Falchero la frattura della base cranica ed al Cumino una grave contusione al parietale destro. Furono ricoverati, e per il Falchero la prognosi è riservata.

Disgrazia di caccia

Certo Ciaretto [illegible], d'anni 47, abitante in via Perrone, N. 5, operaio dello stabilimento Michelin, si era recato ieri a caccia in territorio di Orbassano. Ad un punto egli credette bene di salire su un gelso per meglio sorvegliare, non veduto, l'altrui preda, senonchè nel muoversi fra i rami il fucile esplose in modo da ferirlo gravemente al braccio destro. Il disgraziato dovette far sollecito ritorno in città e giunto al Mauriziano si fermò per chiedere soccorsi di cui aveva bisogno. Il sanitario di guardia gli prestò le cure più urgenti e lo fece quindi ricoverare giudicandolo guaribile in tre o quattro mesi.

NOTE SPICCIOLE

[illegible]

LA TEMPERATURA

Temperatura massima del giorno 5 + 26,—
Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 12,—

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura		Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Stato Civile di Torino

5 settembre 1920.

NASCITE 30: maschi 17, femmine 13.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 3 minori d'anni sei.

Totale 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

6 settembre 1920.

NASCITE 17: maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 4 minori di anni 6.

Totale: 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali, ecc. 18; non residenti in questo Comune [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le grandi questioni dell'oggi
discusse dal deputato Thomas
inaugurandosi il Congresso delle "Trade Unions,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Il movimento trade unionista inglese, rappresentato al Congresso generale delle trade unions, sta manifestando a Portsmouth il suo stato d'animo di fronte al groviglio dei nuovi problemi interni ed esteri. Esso risulta innanzitutto numericamente ingrossato. Il Congresso dell'anno scorso era il portavoce di 5 milioni [illegible] mila operai organizzati, il Congresso di quest'anno, che si è appunto iniziato oggi a Portsmouth, rappresenta 6 milioni e mezzo. Anche il nuovo Congresso, come quello precedente, appare impostato sopra uno stato di moderazione e di buon senso. I capi del movimento trade-unionista restano ancora piuttosto lungi dall'impugnare la bandiera rossa e mirano a dimostrarsi costituzionali pure affermando la necessità di ample rivendicazioni e di una emancipazione completa a tempo debito. Nello stesso modo vennero impostati i congressi precedenti, ma quest'anno la temperanza ed il costituzionalismo vengono nuovamente ostentati e anche più ferme e concrete dichiarazioni di volontà accompagnano questo omaggio alla tradizione. A presiedere il congresso era costume scegliere un leader di natura piuttosto accademica che combattiva, qualche figura veneranda senza molto passato e senza molto futuro. Quest'anno invece è salito al banco della presidenza del congresso l'ancor giovane deputato Thomas, il condottiero della Federazione ferrovieri. Egli è bensì di tendenze moderate, ma fino ad un certo punto, ed è comunque uno dei leaders più combattivi dell'intero movimento. La sua figura politica è forte, in buona parte perchè gli organi borghesi hanno spesso additato come modello nelle ore in cui egli crede che la tattica migliore sia quella della moderazione, ma questa forza gli rimane anche in certe altre ore quando Thomas, essendo per giunta un uomo del Galles, si sente portato a correre verso sinistra senza misurare le distanze. Ultimamente, quando gli antibolscevichi inesorabili li ripresero a parlare contro la Russia, Thomas si schierò subito coi promotori di quel comitato labourista di azione che fu chiamato un soviet vero e proprio e che non voleva esserne che la sua anticamera. Allora gli organi borghesi tralasciarono di citare il sensatissimo Thomas, ma la forza conferitagli dall'ossessionante citazione anteriore gli rimase intatta. La sua scelta a presidere il congresso di Portsmouth rivela quindi una prudente ma abbastanza esplicita metamorfosi spirituale nei gruppi che dirigono il più ortodosso e tardigrado organismo rappresentativo delle masse operaie inglesi, cioè il congresso delle trade-unions.

Il discorso inaugurale pronunciato dall'on. Thomas può dirsi la conferma di questo stato d'animo trade-unionista, che si tiene da una parte agganciato alle sue tradizioni, guardingo; ma d'altra parte appare ormai pronto a precipitarsi innanzi senza esitare. Tutto dipenderà dal contegno delle classi borghesi. Se queste si comporteranno con equità e prudenza, il congresso trade-unionista dell'anno venturo sarà semplicemente rosso, come gli anni passati; ma se le classi borghesi tenteranno di dare il contrevapore, Thomas ha già implicitamente fatto balenare che il Congresso prossimo si colorirà di scarlatto. Così nel suo discorso il *leader* dei ferrovieri ha rivolto un monito alla borghesia. Se questa sarà molto savia, anche le classi operaie, almeno fino al punto in cui Thomas può interpretarle, saranno savie; altrimenti verrà il diluvio: e le parole di Thomas fanno pensare che anche questo moderatissimo condottiero tenga già pronta la sua arca.

Circa mille delegati trade-unionisti sedevano nel salone del municipio di Portsmouth quando Thomas si levò per aprire una serie di lavori che dureranno circa una settimana. Egli non fece parola del minacciato sciopero minerario; ma accennò subito allo stato di crisi generale che traversiamo. « Bisogna essere ottimisti — egli osservò — per contemplare senza trepidanze la situazione tanto all'interno quanto all'estero. E' un duro compito fare la guerra; ma è infinitamente più duro quello di fare la pace ». (*Applausi*). L'oratore quindi si diffonde sulle delusioni di cui la classe lavoratrice si ritiene vittima ed in parte le attribuisce, per ciò che riguarda l'Inghilterra, alle fantastiche promesse elettorali del dicembre 1917. « La pace che allora veniva promessa prospera e felice non esiste ancora. Il solo modo per raggiungerla sarebbe questo: che tutti i paesi coinvolti nella grande guerra si risolvano ad interpretare il Trattato di Versailles con uno spirito assai diverso da quello con cui fu redatto. Questo Trattato ha sparso i semi di nuovi versamenti di sangue, mentre qualunque guadagno possa trarsi dalla guerra, una cosa è certa: ed è che per i lavoratori essa costituisce sempre una perdita ». A questo punto Thomas deplorò che finora alla Lega delle Nazioni non sia stata offerta alcuna vera *chance*; ma soggiunse che gli operai inglesi si rallegrano della crescente forza ed influenza dell'Internazionale. Il Thomas si mette poscia risolutamente sul terreno più sdrucciolevole del suo discorso, venendo a parlare del comitato di azione, e inquadrandolo decisamente nella storia del laburismo inglese. « Nell'ultima settimana — egli dice — abbiamo attraversato un periodo forse il più interessante di ogni altro della storia del movimento trade-unionista e di quello laburista: un periodo che per la prima volta fu spettatore di uno sforzo unito e risoluto delle classi lavoratrici a sfida del regime parlamentare vigente. Il nostro metodo, il nostro obbiettivo vennero fatti segno ad una straordinaria dose di contumelie e di travisamenti. Ora nessuno può negare che il nostro comitato di azione è una idea audace; e non vi è dubbio che esso ha sfidato la Costituzione. Orbene, in un paese come il nostro, dove il popolo possiede una franchigia abbastanza larga per determinare i suoi destini, un semplice cambiamento di metodo esige una spiegazione, sebbene gli unionisti dell'Ulster ed altri conservatori avessero già creato precedenti. Ma non vogliamo giustificare i nostri atti in base a quelli di altri; ed io mi sento interprete dell'intero movimento operaio dicendo che, per quanto pericoloso possa essere il nostro rimedio, esso è stato giustificato dai risultati ottenuti ». (*Applausi*). E Thomas sostiene: « Dopo le frecciate ironiche degli enti bolscevichi competenti, il Comitato di azione laburista impedì al Governo inglese di intraprendere nuovi atti ostili contro la Russia ». Senonchè Thomas si affretta qui a risospingere fra le quinte lo spauracchio. Egli spiega che il comitato di azione sorse con un solo scopo: quello di ottenere, insieme con la completa indipendenza della Polonia, la pace completa colla Russia. Appena raggiunto questo fine il Comitato « si terrà contento del lavoro compiuto ». In linea di fatto Thomas peraltro, dichiara che questi felici risultati non sono peranco ottenuti. Restano dei pericoli di guerra colla Russia; perciò resta anche il Comitato. Quando verrà soppresso davvero il Comitato di azione?

Ma Thomas passa oltre e si occupa della Mesopotamia, dove egli non vuole impiantata una nuova guerra, e dell'Irlanda, il cui popolo, secondo lui, può ancora essere reso amico dell'Inghilterra mediante una autonomia politica di tipo coloniale (come vedete niente indipendenza). Ma la parte dinamica della discussione è quella relativa alla situazione industriale. I rilievi di Thomas su questo punto essenziale meritano di essere meditati profondamente anche dai padroni e dagli operai italiani. « Tutte le testimonianze disponibili — egli dichiara — indicano che l'inverno prossimo sarà sotto certi aspetti il più duro che abbiamo sperimentato da moltissimi anni. Esisteranno certo milioni di disoccupati; e sono indiscutibili i segni che l'attività industriale e commerciale dell'ultimo tempo è ormai agli sgoccioli. E' triste che il nostro sistema sociale conduca a questo: che mentre tutto il mondo ha bisogno di merci, viveri, abiti e case, coloro i quali sono disposti a produrre tutte queste cose, sono impediti dal farlo ».

Venne mai pronunciata contro il nostro sistema sociale condanna simile? « Attualmente — continua Thomas — non mancano indizi che in più di una industria si vanno facendo passi intesi a consolidare gli interessi capitalistici; e tutti sanno come vanno crescendo i *trusts* e le combinazioni industriali. E' vero che alcuni non esitano a dire che è necessario entrare tutto questo una immediata battaglia, e vi si stanno preparando. Ma io non credo che i laburisti siano ansiosi di mettersi a battagliare soltanto per battersi. Il dovere è piuttosto di non suscitare e nemmeno invocare un conflitto di questo genere, perchè la pace industriale è altrettanto necessaria quanto la pace internazionale. Ma intendiamoci bene: la parte avversaria deve capire nettamente che gli anni di sacrificio e di sforzi, da cui l'operaio è stato condotto alla sua posizione attuale, non devono assolutamente andare perduti. La parte avversaria deve comprendere che noi, come movimento trade-unionista, ci teniamo pronti ad accogliere ogni sfida che venga tentata contro la libertà industriale e la nostra emancipazione economica ».

Così termina Thomas: e si può andare certi che da Portsmouth le masse operaie inglesi, senza innalzare la bandiera rossa, hanno per conto loro lanciato attraverso il campo industriale la formula della pace armata, con tutto quello che essa potrà coinvolgere nelle circostanze del dopo guerra.

M. P.

Minacce e attuazioni
di scioperi e serrate in Inghilterra
L'interesse per la questione siderurgica in Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Tra i minatori ed il Governo nessuna opera di mediazione non è ancora incominciata. La speranza che si nutriva a questo riguardo nel congresso tradeunionista di Portsmouth sembra fallire. Nessuna delle due parti per ora accenna a transigere. Ma restano due elementi favorevoli; anzitutto 20 giorni di margine; ed in secondo luogo il prossimo ritorno di Lloyd George. Un terzo elemento favorevole è costituito dalle rimostranze che principiano a levarsi nel campo padronale delle grandi industrie contro una tendenza a voler contrapporre all'apparente sindacalismo dei minatori una gigantesca tattica sindacalista da parte di tutti i padroni. Era infatti proposto che tutti gli industriali usciti di carbone dovessero chiudere gli stabilimenti non appena gli scioperi minerari incominciassero. In tal modo milioni di operai sarebbero stati lanciati sul lastrico, con la curiosa teoria che i senza lavoro si sarebbero scagliati contro i minatori, anzichè contro i padroni degli stabilimenti chiusi senza necessità. Se vi sono operai pronti a credere che la bandiera rossa sia la cuccagna, vi sono purtroppo nella stessa Inghilterra padroni incapaci di comprendere che adottando la tattica sindacalista si scatenerebbe soltanto una guerra civile, in cui essi verrebbero battuti al primo urto. I presidenti di due grandi associazioni industriali hanno per fortuna capito l'antifona: ed ora invitano pubblicamente tutti gli industriali, qualora lo sciopero minerario si avverrasse, a tenere aperti i rispettivi stabilimenti in tutta la misura del possibile.

La serrata contro gli elettricisti, la quale coinvolgerebbe poco alla volta un milione e mezzo di metallurgici in genere, è formalmente proclamata. Ma praticamente è attuata solo in parte. Sussiste su questo punto una grande confusione, ma la confusione indica soltanto che gli industriali coinvolti nella vertenza sono tutt'altro che unanimi circa la saggezza della serrata, ed il Governo intanto provvede alla convocazione di una Corte arbitrale. Il guaio è che, di fronte alla minaccia generale di serrata ed alla sua parziale attuazione, qualche migliaio di elettricisti qua e là minacciano lo sciopero per protesta.

Anche l'idea della serrata nell'industria tipografica sembra svanire. Tuttavia queste minacce di chiusura di stabilimenti giovano molto alla Sezione estremista del laburismo, la quale proclama che esiste un grande complotto capitalista internazionale per piegare la cervice ai lavoratori. La situazione siderurgica in Italia è sempre seguita col più vivo interesse, ma senza commenti. Qualche corrispondente mette in rilievo il fatto che, in una situazione di natura così impressionante, non si hanno da segnalare tragici eccessi. Questi osservatori stranieri se ne confessano sorpresi. Evidentemente riconoscono che le masse italiane possono essere tutto, fuorchè bambine capricciose ed turbolente.

Il gesto di Ponzio Pilato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

L'« Humanité » si dice in grado di assicurare che l'espulsione del deputato irlandese Gavan Duffy da Parigi non presenta il carattere odioso che le era stato sostituito attribuito. Una pressione è stata esercitata dall'ambasciata britannica sul Governo Francese; ma a questo ripugnava scacciare dal territorio della Repubblica il rappresentante ufficiale irlandese, e quindi lo ha semplicemente invitato ad abbandonare Parigi ed a stabilirsi a Bruxelles per qualche giorno. Egli avrebbe già ricevuto l'autorizzazione di ritornare a Parigi giovedì prossimo. Il giornale tuttavia deplora che l'atteggiamento del Governo Francese in quest'affare abbia mancato di nobiltà e di coraggio. Se è vero che Gavan Duffy ha inviato a Millerand una lettera nella quale lo pregava di intervenire a favore del Lord Mayor di Cork, il dovere del presidente del Consiglio sarebbe stato di fare un gesto di umanità, che avrebbe potuto salvare il martire irlandese. Lo ha fatto? L'« Humanité » dichiarerebbe saperlo; ma crede invece che Millerand abbia preferito fare il gesto di Ponzio Pilato.

Problemi che si prospettano
per il convegno d'Aix-les-Bains
La Polonia non chiede che armi e munizioni!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Un accenno ai problemi che saranno trattati nella conferenza di Aix Les Bains è dato oggi dall'« Excelsior ». Innanzi tutto il signor Millerand sottoporrà all'on. Giolitti, per farla approvare poi da Lloyd George, una formula, di cui è autore il presidente del Consiglio belga, signor De La Croix, per rendere più efficace la clausola del trattato di Versailles che concerne le riparazioni. Ma questo non sarà tutto. La questione delle restituzioni occuperà pure l'attenzione dei due presidenti del Consiglio, che ne modificheranno la pratica. E' noto che all'indomani dell'armistizio, i Governi dell'Intesa avevano inviato in Germania missioni speciali destinate a salvaguardare gli interessi degli Alleati. Le due più importanti di queste missioni sono la missione del controllo interalleato e quella delle restituzioni. Il protocollo del trattato di Versailles aveva posto in uno stato di vera impotenza i funzionari alleati incaricati di verificare il disarmo della Germania. La conferenza di Spa, con una energica addizione, migliorò questa situazione; e la distruzione oltre Reno delle piazze forti, delle armi e delle munizioni si opera al momento attuale in modo assai efficace. La conferenza di Aix les Bains dovrebbe giungere secondo le opinioni francesi, alle stesse conclusioni, per quanto concerne le restituzioni. Gli affari di Siria richiederanno d'altra parte serio esame da parte dei due presidenti del Consiglio, specie per ciò che riguarda gl'interessi rappresentati dall'emiro Feisal. Anche la questione polacca costituirà un argomento principale, che verrà trattato dalla conferenza. Varsavia è oggi salva: e gli Alleati potrebbero concertarsi per appoggiare economicamente la giovane repubblica polacca e facilitare il suo risorgimento.

In questo momento si trova a Parigi, come è noto, il ministro delle finanze polacco Grabsky, al quale l'« Excelsior » ha chiesto le ragioni del suo viaggio a Parigi. Queste ragioni sono facili a comprendersi: i molteplici bisogni del popolo polacco. Il viaggio a Parigi del ministro delle finanze non ha che scopo economico, e forse finanziario. Dal punto di vista commerciale il Governo di Varsavia dichiara di voler organizzare fra la Polonia e la Francia servizi completi di esportazione, inviando soprattutto del petrolio e dello zucchero. In cambio esso chiede armi, materiali da combattimento e munizioni, poichè se la Polonia non vuole la guerra, vuole però potersi difendere in caso di aggressione. Non è d'altra parte escluso che Grabsky profitti di questa sua permanenza a Parigi per poter anche studiare la possibilità di un prestito.

Le dichiarazioni di Vesnic sul problema adriatico

Belgrado, 6 (ritardato).

Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni che il ministro Vesnic, presentando il nuovo Governo al Parlamento, ha fatto sulla questione adriatica: « Il Governo, quantunque dimissionario, non ha cessato di insistere presso i nostri alleati per una pronta soluzione della questione adriatica. Gli incidenti di Spalato, di Zara, di Fiume, di Trieste hanno ancora una volta dimostrato lo stato di cose intollerabile creato sia dall'armistizio coll'Austria-Ungheria, sia dall'avventura di D'Annunzio. Vi sono in corso negoziati, e il Governo italiano, a proposito di questi spiacevoli incidenti, assume le responsabilità e le riparazioni che ne dipendono. Spero che a Roma si comprenderà che è di reciproco interesse regolare al più presto amichevolmente questa questione. Nella vita internazionale, come nella vita interna può dirsi vera politica solo quella che ravvicina i popoli. Quando quindi che i rappresentanti italiani ed i nostri potranno presto riallacciare trattative là dove furono interrotte a Pallanza, e che un accordo sarà concluso e proficuo, se non a momentanea completa soddisfazione dei due popoli. Il Governo italiano sa che noi siamo pronti a riprendere i negoziati ad ogni momento. A Roma si sa ancora che noi abbiamo abbastanza pazienza e che il ritardo nella soluzione non influirà in nulla sulla nostra consolidazione nazionale, nella quale troviamo difficoltà provenienti piuttosto dalla nostra forza e dal nostro slancio, che da una reale debolezza. I nostri amici ed alleati sanno che noi non abbiamo mai deprezzato il contributo dell'Italia nella guerra mondiale, quantunque noi siamo stati i primi ad abbattere fin dal 1914 il prestigio militare dell'Austria-Ungheria, e che noi con i cecoslovacchi e romeni, abbiamo distrutto la sua organizzazione militare e politica. Le dichiarazioni che uomini di Stato italiani autorevoli e competenti hanno fatto in questi ultimi tempi ci danno legittima speranza che a Roma si comincia a considerare più umanamente i nostri rapporti, come mi sono sempre atteso dalla saggezza degli uomini di Stato e dal patriottismo del Signor Giolitti ».

I Sindacati minoritari francesi per la Terza Internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Ieri i Sindacati minoritari della regione parigina hanno tenuto una riunione per decidere dell'atteggiamento del gruppo nel prossimo congresso di Orleans. Questa riunione, simile ad altre che si sono tenute o si terranno in diverse regioni della Francia non ha infatti altro scopo che di precisare l'atteggiamento che gli estremisti assumeranno nel prossimo congresso del 27 corrente. Rimarranno essi in una confederazione generale che rifiuta di lasciarsi incorporare in un partito politico quale che sia, oppure se ne separeranno clamorosamente? Diranno in modo definitivo la loro volontà molte volte espressa, di raggiungere senza indugio la Federazione comunista di Mosca, figliale della Terza Internazionale? Una mozione presentata dal Sindacato di Parigi si è pronunziata in questo senso. Questa mozione lunghissima comprende due parti: una di amara critica contro l'azione dell'ufficio confederale dopo l'ultimo congresso di Lione; l'altra che tratta dell'adesione all'Internazionale di Mosca. Ecco i passaggi essenziali: « Non esiste che un'Internazionale della rivoluzione: la Terza, quella di Mosca. La Confederazione Generale del Lavoro, ridiventata fedele allo spirito rivoluzionario, deve aderire e dichiararsi pronta a collaborare con l'organismo politico che agirà rivoluzionariamente. Considerando che è venuto il momento di scegliere fra Amsterdam e Mosca, i sindacati minoritari, se la Confederazione generale tergiversasse, decidono la loro adesione al principio dell'Internazionale sindacale rossa. La mozione è stata approvata alla unanimità ».

Agitatori svedesi processati in Finlandia
Minacciata rottura di relazioni tra i due Governi

Stoccolma, 6, sera.

La condanna degli agitatori svedesi da parte dei Tribunali finlandesi, ha provocato una grande emozione in Svezia, la cui stampa dichiara che se le condanne saranno convalidate, esse potranno avere per conseguenza una rottura delle relazioni tra i governi svedese e finlandese.

Conflitto coi carabinieri
Cinque feriti

Bologna, 6, notte.

Da notizie giunte stamane in città si apprende che un conflitto è avvenuto ieri nei pressi del Sasso in località detta Scoperta. Si tratta di questo: due carabinieri si recavano verso le 20 a presidiare una macchina trebbiatrice nel fondo Molini del Cesari. Da una vicina osteria alcuni giovinastri avrebbero preso ad insolentire i militi i quali per evitare che il vino li eccitasse vieppiù invitarono l'oste a chiudere l'esercizio.

L'intimazione fu presa in malo modo dai giovinastri i quali fecero seguire alle parole i fatti. Più di un sasso volò contro i carabinieri ed uno di questi rimasto ferito avrebbe fatto uso delle armi a scopo di intimidazione. Proseguendo la minaccia da parte dei giovinastri tutti e due i carabinieri avrebbero fatto fuoco contro di essi. Si lamentano cinque feriti. Sono stati operati tre arresti.

I metallurgici
Una diffida degli industriali lombardi

Milano, 6, notte.

Il Consorzio lombardo tra industriali meccanici e metallurgici a proposito dell'ordine del giorno approvato ieri dai rappresentanti della FIOM comunica: « La mozione approvata nella riunione tenuta dalle organizzazioni operaie convocata dalla Confederazione del lavoro afferma che l'organizzazione padronale avrebbe autorizzato molti dei propri associati a dare acconti su quanto sarebbe stato concordato e fatte promesse di miglioramento di carattere generale. A quest'affermazione va data la più recisa smentita, in quanto che le organizzazioni industriali non hanno mai impartito disposizioni in questo senso ed anzi hanno pubblicato un manifesto che esprime nettamente il pensiero dell'organizzazione industriale in proposito e nemmeno promesse di miglioramenti furono fatte, perchè sin dalla prima seduta in cui i rappresentanti delle quattro organizzazioni operaie e quelli della Federazione nazionale dell'industria si sono incontrati, gli industriali ebbero a dichiarare che le condizioni attuali dell'industria non avrebbero potuto permettere alcuna concessione. Quest'affermazione ripetuta e ribadita costituì alla fine della dimostrazione delle condizioni dell'industria, il punto per il quale si addivenne infatti alla rottura delle trattative. In conseguenza dello stato di anarchia in cui versano le fabbriche, nelle quali gli improvvisati dirigenti operai credono di poter condurre le industrie, gli industriali hanno già avvertito e ripetono ora l'avvertenza al pubblico, ai fornitori ed ai clienti che non intendono riconoscere nè riconosceranno le ordinazioni fatte dagli operai per forniture di materiali o di opere o per vendita di prodotti, comunque effettuati in questo periodo ed in questa situazione di cose. Ogni consegna fatta agli operai sarà considerata nulla. Ciò gli industriali tengono a ripetere perchè in alcune fabbriche gli operai, usando della carta intestata e servendosi di timbri della direzione delle fabbriche, potevano spedire ordinativi anche in forte quantità di materie prime e di merci allo scopo di assicurarsi la continuità del lavoro nelle officine. Sebbene le maestranze, a mezzo dei loro dirigenti, si siano decise a liberare i capi di azienda trattenuti in sequestro durante i primi giorni di invasione delle fabbriche, pure avvengono quotidianamente fatti deplorevolissimi di violenza e di intimidazione contro ingegneri e personale tecnico dirigente. Gruppi di persone si presentano alle portinerie delle abitazioni dei capi delle aziende nelle quali essi lavorano e presso amici e conoscenti degli stessi per ottenere il pagamento di quanto ritengono sia loro dovuto ».

"La vertenza è ancora sul terreno sindacale,, dichiara Baldesi

Firenze, 6, notte.

La giornata negli stabilimenti occupati è trascorsa tranquillamente. Stasera nell'interno delle Officine Galileo è stato tenuto un comizio nel quale hanno parlato diversi oratori, fra cui gli onorevoli Smorti, Bacci, Targetti, Frontini, nonchè Gennari, segretario politico del partito socialista, e Gino Baldesi, segretario della Confederazione generale del lavoro. Gino Baldesi ha dichiarato che la vertenza è ancora sul terreno sindacale, e quindi può terminare con un concordato o con un arbitrato. Spetta agli industriali che sono a Roma di accettare le proposte del ministro Labriola o di assumersi la responsabilità di una agitazione nazionale, di cui non si può vedere il punto di arresto. Gennari ha fatto dichiarazioni simili.

Alle Ferriere di Avigliana

Avigliana, 6, notte.

Anche lo stabilimento della Fiat, sezione Ferriere Piemontesi di Avigliana, fu invaso come quasi tutti gli altri del genere, dagli operai. Finora però nulla di speciale. Gli operai agiscono secondo le direttive emanate dai dirigenti il movimento e soltanto qualche capo-tecnico si è reso solidale; gli altri e gli ingegneri, non hanno seguito il movimento operaio.

La Società Dinamite-Nobel, che forniva alla Ferriera gli acidi indispensabili alla lavorazione degli acciai, dopo aver fatto un solo invio di tale materia, sul principio, al locale stabilimento metallurgico, venne diffidata dalla Direzione della Ferriera stessa di non farne altri, perchè, non solo non ce ne sarebbe tenuto conto, ma non si sarebbe neppur riconosciuta la prima spedizione già fatta. In tale stato di cose, c'è da temere ora che le maestranze della Nobel si dichiarino solidali anch'esse con i metallurgici, invadendo lo stabilimento ed impossessandosene, allo scopo di continuare per conto loro la lavorazione degli acidi e di fornirli ai metallurgici stessi. Questa eventualità desta non poche e giustificate apprensioni, perchè trattasi di stabilimento nel quale la lavorazione degli acidi costituisce uno dei minori prodotti; vi si lavora e maggiormente esplosivi di alta potenzialità. Se tal cosa s'avverasse, cadrebbero nelle mani degli operai grandi quantità di materie pericolosissime per se stesse e peggio per la tranquillità di tutti. Ieri l'altro, rendendosi conto delle terribili responsabilità, è stato convenientemente rafforzato il Presidio.

Guardie rosse e guardie regie riconducono la calma in un cantiere di Palermo

Palermo, 6, notte.

La giornata di domenica è trascorsa tranquillissima negli stabilimenti e cantieri occupati. Ieri sera, però, verso le 22, un gruppo di operai manifestò dissensi dai compagni sulla opportunità dell'occupazione del cantiere, dichiarando che era preferibile abbandonare lo stabilimento e ritornare a casa, dato che non si sarebbe potuto continuare in un simile sistema. Tale linguaggio fu vivamente controbattuto da altri operai. Gli animi si riscaldarono e stava per succedere qualche cosa di grave senza l'intervento energico della guardia rossa e della guardia regia, che ricondussero tutto alla calma. Intanto gli operai del cantiere hanno esaurito le materie prime e pretendono che l'Autorità li autorizzi a prelevarle dai magazzini. Naturalmente tale permesso è rifiutato ed i magazzini sono ben custoditi. Gli operai saranno così costretti a rimanere inoperosi.

Una scossa di terremoto

Bologna, 6, notte.

L'Osservatorio di San Luca comunica: « Verso le 16 gli apparecchi di questo osservatorio hanno registrato una scossa fortissima di terremoto. I componenti sud e nord degli apparecchi stessi hanno subìto una grave alterazione, in modo che la leva è saltata via. Si desume da ciò che la scossa sia stata fortissima. E' molto probabile che sia una scossa di terremoto simile a quella che è avvenuta al principio di quest'anno nel bosco romagnolo ».

Dispacci da Genova, da Milano, da Modena, da Firenze, da Livorno, da Pisa, da Siena, da Castelnuovo di Garfagnana annunciano che alle 16 è stata avvertita in queste città una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Grave investimento automobilistico a Cuneo

Cuneo, 6, notte.

Nei pressi di Saluzzo avvenne un grave investimento automobilistico, di cui è rimasto vittima il maggiore Fenoglio, del 33.o fanteria, di stanza nella nostra città. Il maggiore Fenoglio, in compagnia dell'attendente e di un tenente, attraversava sopra un calesse la strada di Lagnasco. Ad un tratto un'automobile, che proveniva in senso inverso, a tutta velocità, investiva violentemente il calesse, che andò a rovesciarsi, fracassandosi, sulla ripa. Il tenente e l'attendente rimasero pressochè illesi; invece il maggiore Fenoglio riportava la commozione viscerale e la frattura complicata della spalla destra. Fu trasportato in pietosissime condizioni all'ospedale di Saluzzo, ed è stata avvertita la sua giovane signora, nostra concittadina, che immediatamente, coi genitori, si è recata ivi per assistere il consorte, le cui condizioni sono gravissime, quantunque i medici non disperino di salvarlo. Dell'automobile investitrice nessuna traccia o notizia.

Popolari e Socialisti a Nizza Monferrato
Un agitato comizio

Asti, 6, notte.

Ieri ha avuto luogo a Nizza Monferrato una grande manifestazione delle organizzazioni popolari in occasione dell'inaugurazione della bandiera bianca di quella Sezione della Federazione piccoli proprietari. Convennero a Nizza: Giuseppe Speranzini; il cav. Maschio, presidente della Sezione del Partito Popolare di Torino; gli onorevoli Brusasca e Scotti, deputati popolari della provincia; il dottor Rebecchi, candidato politico, e molti altri. Erano rappresentate largamente tutte le organizzazioni popolari della regione. Avevano aderito gli onorevoli Micheli, ministro d'Agricoltura, Mauro, Lancerotti di Trento ed altri. Al termine del pranzo parlarono gli onorevoli Scotti e Brusasca, il cav. Maschio, l'avv. Orione di Nizza e Giuseppe Speranzini, suscitando grande entusiasmo. Oratore del comizio pubblico, che si tenne alle 17 in piazza Statuto, fu ancora Giuseppe Speranzini. Egli considerò la situazione attuale, che risulta dopo la congestione della guerra, e si soffermò a sondare le possibilità rivoluzionarie che tentano in questi giorni il primo passo, muovendo critiche al Partito comunista, che tiene adesso a differenziarsi dal Partito socialista. Egli fu applaudito lungamente dai popolari, ed interrotto molte volte dai socialisti, che si erano recati in gran numero al comizio ed avevano chiesto il contraddittorio, subito concesso. Appena Giuseppe Speranzini chiuse il suo discorso, prese la parola per i socialisti Duilio Cremondino. Alcune interruzioni partirono, mentre egli parlava, dai popolari. A certo momento socialisti e popolari si accapigliarono. Ne nacque una violenta zuffa, durante la quale volarono pugni e bastonate. I carabinieri intervennero; ma il tumulto si trasportava da un capo all'altro dell'ampia piazza Statuto, perchè gli avversari si rincorrevano velocemente. Poco dopo però si calmò. Il maresciallo dei carabinieri voleva far cessare il comizio, dichiarando che gli animi erano eccitati; ma poi aderì alle richieste delle parti, cosicchè il comizio potè continuare, tra gli applausi dei socialisti e le proteste dei popolari. D'accordo si stabilì la chiusura del comizio; ed allora i socialisti si allontanarono al canto di « Bandiera rossa », mentre i popolari andavano dalla parte opposta cantando « Bandiera bianca ».

ULTIME DI SPORT
Il campionato equestre ad Anversa

Anversa, 6 notte.

Stamane ha avuto luogo la prima delle tre prove di campionato equestre, comprendente un percorso di 50 chilometri, di cui cinque in campagna e 45 su strada. Vi erano 25 concorrenti. La classifica provvisoria di questa prova è stata stabilita come segue: 1.o Johnson (norvegese) in ore 3, 5 minuti; 2.o Vidart (Francia) in ore 3, 6 minuti, 35 secondi; 3.o Tenente Moeremans (Belgio) in ore 3, 8 minuti; 4.o Capitano De [illegible] (Francia) in ore 3, 10 minuti; 5.o Maggiore Sloan Doak (americano) in ore 3, 10 minuti; 6.o Capitano De Vregille (Francia) in ore 3, 14 minuti, 30 secondi. Gli Italiani si sono piazzati: 12.o Capitano Caffaratti in ore 3, 18 minuti; 17.o Maggiore Caffaratti in ore 3, 21 minuti; 20.o Tenente Spighi in ore 3, 22 minuti, 30 secondi; 25.o Capitano Asinari in ore 3, 26 minuti.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21,15: « Il metodo colle donne » commedia di Nino Berrini.

CHIARELLA (Comp. d'operette Vannutelli N. 2) — Ore 21,15: « Sogno d'un valzer » operetta di O. Strauss.

BALBO (Stagione lirica) — Ore 21,15: « La Traviata » opera di G. Verdi.

SCRIBE (Compagnia d'operette cav. Maresca) — Ore 21: « Amore sulla neve » operetta di Benatzky.

TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.

TRIANON — Ore 21: « Il giornale d'oggi » (musical).

TEATRO ROSSINI (Comp. Rivière e Dalli Milanesi) — Ore 21: « No, così non va! » — Ballo.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-33). — Varietà di prim'ordine.

Ponzo Giovanni, gerente.

Da breve e crudel morbo colpita, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei Carismi di N. S. Religione

ROSINA CASALENA

d'anni 20

Straziati da un dolore che non ha conforto quaggiù, ne partecipano la irreparabile perdita la mamma MARIA ACCIAVATTI vedova CASALENA; lo zio SALVATORE CASALENA; il fratello GIUSEPPE con la consorte FRANCESCA; le sorelle LIBERATA e ANNINA; gli zii, le zie, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corrente, alle ore 15.30 (legali), partendo dall'abitazione via Monti, 19.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Il Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-581.

Ieri mattina 6 c. m. decedeva quasi improvvisamente in Cuneo il

M. Rev. Teologo
Cav. GIORDANINO GIUSEPPE

d'anni 63

Prevosto di Druent

Ne danno il triste annunzio desolati il fratello ALFONSO farmacista, colla consorte NICOLA EMILIA; la sorella CANDIDA in religione suor INNOCENZA di S. ANNA; il clero della Parrocchia.

Non si mandano partecipazioni personali. La presente serve d'invito alla sepoltura che avrà luogo in Druent mercoledì mattina 8 c. m.

Stamane alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua cara anima a Dio

DAVY PIETRO

d'anni 70

SEGRETARIO COMUNALE

La moglie e i figli, affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

Non si danno partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 8 corr. alle ore 10 (legali).

Leinì, 6 Settembre 1920.

Stamane, alle ore 3,30, fra le braccia dei suoi cari, spirava serenamente il

Cav. ANNIBALE FASIANI

d'anni 65

La vedova BATTISTINA RANDONE, i figli dottor GIAN MARIA, GIUSEPPINA, MAURO, affranti nel nuovo lutto, ne danno il triste annunzio.

Garessio, 5 settembre 1920.

I funerali avranno luogo in Garessio martedì, 7 corrente, alle ore 9 (legali).

Domenica dopo lunga e penosa malattia spirava

FASCIOLA CELESTINA ved. BOIDO

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio PIETRO colla moglie CONTINI EMMA e figlie CELESTE, GABRIELLA e sorella CARLOTTA.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 9 (legali), partendo da via Maria, 14.

Il giorno 3 c. m., a soli 55 anni, dopo penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

GARIBALDO MARIA nata MUSSANO

Angosciati da tanto dolore, il marito, i figli, il padre e i fratelli ne danno il triste annunzio.

GUARIGIONE MIRACOLOSA

Sig. Camillo Rocchietta
PINEROLO

Anticipo l'importo, pregandola caldamente di inviarmi al più presto N. 6 flaconi del suo miracoloso "Proton" col quale salvai mia figlia, che era licenziata da alcuni medici che si sentivano scienziati.

Fiducioso di rimanere favorito al più presto, mi creda

devotissimo
Fossati Giovanni
Sorvegliante Ferrovie dello Stato

Nicosia (Catania).

AGLI OCCHI
che sono stati ammalati od operati è indispensabile
Una cura « d'IRIDAL »
Essa vi ricalca, rinforza, dona una vista invidiabile.
L'IRIDAL (COLLIRIO) si trova [illegible]

Macchine per scrivere
Accessori
Officina Riparazioni
Mobili per Ufficio
CARLO ALLEVIN - Torino, via Lagrange, 4

PIETRE PREZIOSE
Oreficeria, Argenteria, polizze COMPERA Lina TERRASINI, via Mazzini, 4 - Telefono 4-68.

Se volete sapere i segreti
d'amore, per interessi e su malattie, rivolgetevi TERESINA SUCETTI, di passaggio per pochi giorni all'Albergo Cappel d'Oro, via Porta Palatina, che arreca ottimi risultati.

BENZINA-LAMPO
Lubrificanti e pneumatici — Consegna immediata — Servizio a domicilio. — Ditta PESSIONE e BIANZINO di L. Pessioni — Torino, via Giannone, 7, tel. 33-54; via Fabbriche (Borgo San Paolo), 15, tel. 56-55.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, pentite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 18, p. 1.o (dalle 9.30-0.30; 13-14.30; 15-18)

Malattie PIEDI e MANI postumi traumi di guerra.
Dr. ARMANDIS, via Saccoli, 19 - ; feriali 14-17; festivi 9-12

Sifilide, Blenorragia
E MALATTIE DELLA PELLE
Sierodiagnosi di Wassermann - 606 - 914. Analisi chimiche Vaccinoterapia antigono sistema Wright nella blenorragia.
Dott. F. LEVI MEDICO CHIRURGO E DOTTORE IN CHIMICA
Faculté de Médecine Paris - University of London 1910
Corso S. Maurizio, 21 - piano primo
Tutti i giorni - escluso il Venerdì - ore 11-14; 17-19
Consultations en Anglais et Français.

BLEU SANTAL SOAVE
E' la preparazione della Ditta Dott. Molar Fontana & C.o che guarisce la
BLENORRAGIA
Dep. FARMACIA SOAVE, piazza Vittorio Veneto, 10 - Torino

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Uretrali | Ore 10-13, 17-21
Dr. MACCHIAVELLO - Via Mercanti, 6

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE, MALATTIE VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 19 - Festivi ore 9-12

MALATTIE PELLE - SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13-16; 20-22.

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
16, Via Principe Tommaso - Ore 11-12, 15-17, 19-20

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 6 - Ore 10-16, 18-20

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SIMONELLI, via Lagrange, 16 — Orario: Feriali dalle 14 alle 18; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
D.r G. ZONI Via Carlo Alberto, 36 Orario: feriali 13,30-16 e 18-20; festivi 10-12

Dr. CAMERAN MALATTIE SIFILITICHE VENEREE E PELLE
Via Stampatori, 12, p. 1.o - Ore 10 ½-11 ½, 13-15, 18 ½-19 ½.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. SILVESTRI, via Po, 20, scala a, 2. Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. Maternità, pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 37-15.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 2.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. — Via Po, 33, (vicino Piazza Castello).

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.